



BANCA POPOLARE  
del CASSINATE

---

INFORMATIVA AL PUBBLICO  
III° PILASTRO AL 31/12/2019

---

## Sommario

Premessa	2
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	6
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	63
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	64
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	77
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)	86
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	92
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	104
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	108
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	111
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	112
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	115
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	118
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	122
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)	141
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	146
Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR	157

## Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività
- b) bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR);
  - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- c) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
  - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP –*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP –*Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- d) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- al contenuto dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- ai modelli uniformi per le informazioni relative alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione [www.bancapopolaredelcassinate.it](http://www.bancapopolaredelcassinate.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società BDO spa e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 7/05/2020 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

# Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

## Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce

uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al



rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: +
  - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di stress.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

## Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2019 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Strategico 2018 – 2020 poi revisionato con proiezione al 31/12/2021 in data 29/03/2019, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

La Banca Popolare del Cassinate già nel gennaio 2018 aveva realizzato un piano strategico con valenza 2018 – 2020 rivisitato in data 29 marzo 2019. In questa data il Consiglio di Amministrazione confermava i principi cardini della propria view strategica di mission propria di banca territoriale che da sempre l'ha caratterizzata.

Gli obiettivi di crescita sia nella raccolta che dal lato degli impieghi, pur prevedendone una crescita sufficientemente sostenuta, rimanevano nell'ambito di fattispecie tradizionali e che non esponevano l'istituto a incrementi di rilievo nell'esposizione ai rischi.

Nella tabella seguente si evincono gli obiettivi principali:

<b>Variabile rilevante</b>	<b>Importo budget 31/12/2019</b>
Massa Diretta	780.000.000
Impieghi a Clientela	457.000.000
Titoli e Strumenti finanziari	1.330.000.000
Contratti di Capitalizzazione	100.000.000
Banche	25.000.000

Con previsioni in termini economici come di seguito riportati:

<b>Variabile rilevante</b>	<b>Importo budget 31/12/2019</b>
Margine Interesse	26.703.000
Margine Intermediazione	33.509.000
Risultato Lordo	14.009.000
Risultato Netto	8.266.000

Gli obiettivi di rischio / patrimoniali per il 2019 venivano così declinati:

Schema obiettivi / limiti						
					Risk appetite	Risk Tolerance
			Limite	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2019
<b>Common Equity Tier 1 Ratio</b>	Capitale primario di classe 1 / Total RWA	14,92%	20,94%	19,31%	19,02%	
<b>Total Capital ratio</b>	Patrimonio di vigilanza / Total RWA	14,92%	20,94%	19,31%	19,02%	
<b>Capitale complessivo (CC) / Capitale interno complessivo (CIC)</b>	Capitale Complessivo / Capitale interno complessivo relativo ai rischi di 1° e 2° Pilastro	1	2,02	1,83	1,50	
<b>Leverage Ratio</b>	Capitale di classe 1 / (Total Assets in/off balance – intangible assets)	3%	5,57%	5,53%	5,51%	
<b>Crediti deteriorati netti per cassa / Patrimonio di vigilanza</b>	Sofferenze + Incagli + Ristrutturati + Past Due) al netto delle rettifiche di valore complessive / Patrimonio di Vigilanza		26,51%	19,30%	19,37%	
<b>Return on Risk Weighted Assets</b>	Utile prima delle imposte / Total RWA		3,12%	2,46%	2,45%	

## ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

## Mapa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia,

valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

Tipologia di rischio		Definizione del Rischio	Metodologia di Misurazione del Rischio e Quantificazione del Capitale
RISCHI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito e di controparte	E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza e dal deterioramento delle controparti affidate.	Metodologia Standardizzata
	Rischio mercato	E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari.	Metodologia Standardizzata
	Rischio operativo	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani.	Metodologia CRR 575/2013
ALTRI RISCHI QUANTIFICABILI e DI II PILASTRO	Rischio di concentrazione per singole controparti o singoli gruppi di clienti connessi - Concentrazione geo-settoriale.	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazioni - single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale)	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato B) Modello ABI Geo-settoriale febbraio 2020
	Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.	Circ.285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Titolo III - Cap. I - Allegato A
	Rischio base	nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	
	Rischio di trasferimento	rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	
	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.	Metodologia Standardizzata (Circ.285/13, Titolo III, Cap. 1 - Allegato C)

ALTRI RISCHI NON QUANTIFICABI LI	Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Indicatore di monitoraggio del rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale attivo. Dato di alert.	Circolare n. 285/13 - Disposizioni di vigilanza per le banche – Parte II Cap. 12
	Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	
	Rischio Strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utile o capitale.	
	Rischio Reputazionale	E' il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o di capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders	
	Rischio Informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.	Valutazione soggettiva
	Rischio di Riciclaggio e finanziamento del terrorismo		Valutazione Soggettiva
	Rischio di Asset encumbrance		

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

### **Sistema dei controlli interni**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella "Relazione alla Gestione" del Bilancio 2019 consultabile nella sezione "La Banca" del sito internet, all'indirizzo [www.bancapopolaredelcassinate.it](http://www.bancapopolaredelcassinate.it).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione



adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

La Banca nell'ambito delle linee guida approvate dal Consiglio di Amministrazione ed in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di Vigilanza, persegue l'obiettivo di migliorare e rafforzare la propria posizione competitiva nel mercato del credito che viene offerto alle famiglie, ai soci, alle piccole e medie imprese del territorio nel quale opera non facendo mancare ad essi il proprio supporto finanziario anche nei momenti particolari caratterizzati da un contesto congiunturale particolarmente difficile come quello che stiamo attraversando in questi ultimi anni. L'attività della Banca si sviluppa attualmente nell'ambito dell'operatività del finanziamento del credito commerciale a breve nelle varie sue forme, nonché nella concessione di mutui ipotecari e chirografari e prestiti personali con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela.

L'attività creditizia è tradizionalmente improntata alla prudenza e all'instaurazione con controparti meritevoli, altamente selezionate, di rapporti personalizzati fondati su fiducia reciproca e massima trasparenza.

La Banca, oltre a mantenere un proprio posizionamento nel mercato degli investimenti mobiliari in titoli di debito, costituito prevalentemente da titoli governativi dello stato italiano, interviene in misura marginale nel mercato dei titoli di capitale, riconducibile ad investimenti in partecipazioni di minoranza in società finanziarie, consorelle e associazioni di categoria, la maggior parte non quotate a sostegno della loro crescita aziendale, nel mercato dei fondi comuni d'investimento e in contratti di capitalizzazione.

In considerazione delle particolari attività svolte dalle società della Banca, il rischio di credito configura l'aspetto più rilevante della rischiosità complessiva assunta. Il mantenimento di un'efficace gestione del rischio di credito costituisce un obiettivo strategico per la Banca ed è perseguito adottando strumenti e processi integrati al fine di assicurare una corretta gestione del credito in tutte le sue fasi (istruttoria, concessione, monitoraggio e gestione, intervento su crediti problematici).

## Aspetti organizzativi

In linea generale, il processo creditizio nel suo insieme, pur conservando le specificità derivanti dai differenti prodotti / portafogli, risponde ad un criterio organizzativo comune articolato principalmente su fasi operative, ruoli, responsabilità e controlli di vario livello.

L'intero processo del credito convenzionalmente suddiviso nelle fasi di richiesta, istruttoria, proposta, delibera, attivazione, gestione e monitoraggio, è disciplinato da varie disposizioni e regolamenti interni ed è caratterizzato, al fine di dirimere eventuali conflitti di interesse, da una netta separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo.

Si ritiene che le strutture dedicate sono debitamente presidiate nel continuo; in questa logica sono stati effettuati investimenti sia dal punto di vista tecnologico e sia in termini di aggiornamento del personale.

Confermando quanto già illustrato nelle precedenti relazioni riportiamo qui di seguito gli organi e le funzioni interessate al processo creditizio con una breve descrizione delle principali competenze, premettendo l'introduzione nell'assetto organizzativo di uno specifico Comitato per il Credito. Quest'ultimo riveste particolare importanza e peso nell'ambito delle politiche di gestione del rischio in quanto, organo di staff di direzione, valuta sotto molteplici punti di vista - commerciale, rischi e governance - le problematiche relative all'evoluzione del credito verso le forme di deteriorato.

### Consiglio di Amministrazione

- Individua e definisce gli obiettivi e le strategie e le politiche creditizie e di gestione del rischio;
- stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato;
- approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito;
- definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.

### Comitato per il monitoraggio dei rischi

È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio e analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.

### Direzione generale

In attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito; verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succitate.

Approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche nonché delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute.

#### Comitato per il rischio di Credito

Comitato di staff della Direzione Generale, ad esso sono demandate tutte le attività di gestione del credito deteriorato nonché di una parte dei crediti in bonis che evidenziano potenziali segnali di anomalie. Analizza le posizioni allo scopo di stabilire gli obiettivi e le modalità di inserimento delle posizioni a rischio nei processi di gestione ai fini della loro classificazione.

E' attribuito al Comitato il compito di predisporre il piano annuale e pluriennale per la strategia sugli NPL, definire e predisporre il budget con sistema incentivante dedicato portafoglio NPL suddiviso tra le diverse strutture nonché la reportistica relativa.

Si occupa, inoltre, di monitorare il trend e gli scostamenti del portafoglio dal budget, svolgere il controllo sulle valutazioni del portafoglio NPL e svolgere le analisi circa la gestione mantenimento, esternalizzazione del portafoglio NPL.

Non trascura, tramite specifico presidio, anche il credito in bonis evidenziando segnali di anomalie.

#### Le agenzie

- Curano i rapporti con la clientela;
- curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido (nuove concessioni o rinnovi) per il successivo inoltro al Responsabile di sede;
- curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito.

#### Le sedi

- Sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo;
- approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti;
- gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito.

#### Segreteria rischi delle sedi

- Esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi;
- cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti.

#### Area crediti – direzione generale

- Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti;
- provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi;
- fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.

#### Servizio controllo crediti – ufficio posizioni

- Segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca;
- segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame delle posizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi e ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto dei parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione.

#### Servizio legale e contenzioso

- Definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali esterni) e dei costi di gestione annessi.

## Risk management

- Assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla corretta gestione dello stesso;
- contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.

## Internal auditing (funzione esternalizzata)

- Assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito;
- formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

## **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Il rischio di credito è presidiato nel continuo con l'ausilio di procedure e strumenti messi a disposizione dal nostro centro servizi che consentono una tempestiva individuazione delle posizioni che presentano particolari anomalie.

Infatti la Banca si è dotata di una pluralità di strumenti che consentono di valutare e monitorare il rischio in modo specifico per ciascuna tipologia di clientela e di prodotto.

Superata con esito positivo la fase di valutazione per la quale la Banca utilizza un complesso sistema completamente informatizzato – la c.d. pratica elettronica di fido (PEF) – e, avviata l'operatività con il cliente, si procede con il monitoraggio nel continuo del rischio di credito verificando la puntualità dei rimborsi, la correttezza del rapporto, le informazioni segnalate dal Sistema alla Centrale dei Rischi o a banche dati selezionate e il profilo reputazionale e ad esaminare, per ciascuna di queste, le cause sottostanti.

Con riferimento alle attività di controllo del portafoglio, come riportato in precedenza, i crediti verso la clientela sono monitorati da specifiche funzioni alle quali è demandata la verifica continua e proattiva della clientela affidata (controlli di primo livello); si affiancano ulteriori attività di controllo svolte a livello centralizzato da specifica unità organizzativa basate sull'utilizzo di modelli di analisi andamentale sviluppati dalla funzione di Risk Management, volti ad identificare situazioni di anomalia negli indicatori di early warning specificatamente individuati.

Al fine di rendere più efficace ed efficiente l'attività di monitoraggio, la Banca si è anche dotata di un sistema di rating interno che rappresenta un modello predittivo in grado di esprimere la probabilità di default del cliente, definita come la probabilità di deterioramento della posizione (passaggio della posizione a sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione. Per tutti i clienti affidati o che, pur non essendo affidati, presentano un'esposizione, il sistema rilascia la PD (probabilità di default) sulla base di dati andamentali interni, dati andamentali esterni (flusso di ritorno della Centrale Rischi), dati di bilancio, ove presente, e dati socio demografici (anzianità del rapporto con il cliente, regione di residenza e qualifica di socio). Ad ogni range di PD corrisponde una classe di rating (da 1 a 13). Il sistema di rating viene utilizzato a fini gestionali interni e per la quantificazione delle perdite attese, ma non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. La classe di rating attribuita al cliente, ed in particolare la variazione della stessa rispetto alla data di origination del credito, viene inoltre considerata ai fini della classificazione delle posizioni in Stage 2.

Quali output della fase di monitoraggio, le funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dalla normativa interna aziendale, un completo flusso informativo per i gestori delle posizioni e per gli organi di vertice.

La Funzione di Revisione Interna verifica, anche mediante visite in loco, la regolarità dell'operatività, nonché l'andamento dei rischi assunti.

Nell'espletamento delle attività di misurazione e controllo assume un'importanza fondamentale l'attività svolta dal Risk Management nell'ambito dei controlli di secondo livello.

Con riferimento ai rischi creditizi, la funzione di Risk Management e controlli andamentali:

- presidia, monitora e valuta i rischi creditizi, eseguendo i controlli e le analisi secondo le linee guida definite; in particolare: i) valuta la qualità del credito, garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie attraverso il monitoraggio nel continuo degli indicatori di rischio di credito; ii) monitora costantemente l'esposizione al rischio di credito e il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione del rischio di credito; iii) verifica, mediante controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti; iv) monitora l'esposizione al rischio di concentrazione e l'andamento delle esposizioni classificate come Grandi Rischi;
- svolge attività di analisi quantitativa per l'utilizzo gestionale delle misure di rischio;
- presidia il processo di sorveglianza del valore delle garanzie reali, personali e finanziarie acquisite.

La Banca pone particolare attenzione alla concentrazione del rischio di credito. Il Consiglio di Amministrazione ha impegnato la Direzione ad agire in funzione di un contenimento dei grandi rischi. In linea con le indicazioni del Consiglio sono sottoposti a monitoraggio in via sistematica anche le posizioni a rischio che, impegnano la Banca in misura rilevante.

In relazione al rischio di credito connesso agli investimenti in titoli obbligazionari e di equity investment la Banca è costantemente impegnata nel monitoraggio della qualità creditizia; adeguata informativa periodica viene fornita al Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dei principi Basilea 3, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito di primo pilastro, la Banca ha scelto di avvalersi del metodo standardizzato; con riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione single-name, incluso fra i rischi di secondo pilastro, la Banca applica il metodo GranularityAdjustment definito nell'allegato B, Titolo III della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 al quale viene aggiunto un add-on di capitale calcolato con la metodologia ABI per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale.

#### **Metodi di misurazione delle perdite attese**

Il nuovo principio contabile IFRS9 ha introdotto una nuova informazione sulle linee di credito. Oltre a quanto già previsto sullo stato del credito, crediti in bonis, scaduti o sconfinati entro 30 gg, scaduti e sconfinati oltre 30 gg, inadempienze probabili e sofferenze, le posizioni hanno assunto una ulteriore variabile volta a definire la loro inclusione ed il successivo trattamento rettificativo in base allo stadio di deterioramento del credito.

In particolare la base crediti è suddivisa:

- Stadio 1 - caratterizzato da attività non deteriorate secondo la definizione della vigilanza contenuta nella circolare 272/2008 ovvero esposizioni per le quali non è stato rilevato un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione;
- Stadio 2 - caratterizzato da esposizioni per le quali è stato rilevato un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale e che possono riferirsi a pagamenti contrattuali scaduti da oltre 30 giorni, a rapporti sottoposti a misure di tolleranza su crediti non deteriorati (forborneperforming). Rientrano in tale stato inoltre tutte quelle linee di credito qualora sia verificata almeno una delle seguenti condizioni:

o non è presente il rating alla data di origination e, alla data di reporting, risulta attribuito un rating superiore a 4 (su 13 classi complessive);

o il rating attribuito alla data di reporting risulta superiore rispetto a quello attribuito alla data di origination di un numero di classi ritenuto indicativo di un incremento significativo del rischio di credito.

Con riferimento a quanto riportato nell'IFRS 9, la Banca non ritiene che vi sia un incremento significativo del rischio di credito per quelle linee generate da meno di tre mesi e per quelle per le quali non è presente il rating alla data di origination e che, alla data di reporting, si trovano in una classe di rating pari o inferiore a 4 (cd. "Low Credit Risk Exemption").

Quantificazione delle perdite attese: la quantificazione delle perdite attese relative alle esposizioni in bonis avviene su base collettiva ed è interamente demandata al modello statistico predisposto dalla Società Centro Sistemi Direzionali S.r.l., con una fondamentale discriminante:

- per le esposizioni classificate nello Stadio 1 di rischio, la perdita attesa viene determinata su di un orizzonte di dodici mesi dalla data di valutazione;
- per le esposizioni classificate nello Stadio 2, invece, la perdita attesa viene determinata in ottica "lifetime", cioè lungo tutta la vita residua dell'attività finanziaria.

La quantificazione delle perdite attese per le esposizioni classificate in Stadio 3 avviene su base collettiva, tramite il modello statistico predisposto da Centro Sistemi Direzionali S.r.l., per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le Inadempienze probabili con esposizione pari o inferiore ad euro 150 mila, e su base analitica per le altre esposizioni deteriorate.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Ai fini della mitigazione del rischio di credito, la Banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia legate all'attività del sistema bancario: garanzie reali sui beni immobili, strumenti finanziari e garanzie personali, fidejussioni specifiche. Tra queste ultime vengono ricomprese le garanzie rilasciate dai vari consorzi di garanzia a favore delle proprie imprese associate e il Fondo di Garanzia presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

L'acquisizione della garanzia è sottoposta ad un iter procedurale teso ad accertare i requisiti di certezza legale e di solidità delle garanzie. Tutta la materia è stata disciplinata in apposito regolamento anche in ottemperanza agli adempimenti normativi di cui alla CRR, Parte Tre, Tit. II, Capo 4



## **Attività finanziarie deteriorate**

La gestione andamentale del credito monitora le posizioni dal bonis fino alle prime evidenze di deterioramento e mediante un controllo sistematico delle anomalie consente di classificare le pratiche ed evidenziare quelle problematiche.

Il processo di monitoraggio si articola in una fase automatica di estrazione delle posizioni che presentano anomalie e in una fase di valutazione da parte della Filiale di competenza e da parte dell'Ufficio Controllo Posizioni e Precontenzioso.

Le regole di monitoraggio andamentale sono differenziate in funzione dell'esposizione totale della posizione alla data di rilevazione con differente livello di anomalia.

E' inoltre disponibile una sezione di reporting che contiene l'evidenza della distribuzione della clientela rispetto allo stato di rischio anagrafico e al livello di monitoraggio; i report che seguono sono prodotti automaticamente ogni mese e permettono la visualizzazione delle posizioni sulla base di diversi livelli di analisi:

- Riepilogo posizioni anomale
- Posizioni per fasce Lista di distribuzione
- Matrice di transizione
- Matrice di distribuzione.

Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificati in relazione all'entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalie censiti nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza (Cap. IX).

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Con riferimento ai crediti deteriorati, le strutture competenti per la gestione sono individuate nelle unità periferiche e in strutture centralizzate specialistiche, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo dei crediti che del Comitato Controllo Crediti di cui si è dato precedentemente cenno.

Ai fini di bilancio, la classificazione tra le attività deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano verificate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza previste dalla normativa.

Alla base di un'efficiente gestione del rischio, si ritiene debba esistere un'efficace classificazione delle esposizioni, poiché diversi livelli di rischio vanno gestiti e analizzati con approcci differenziati.

Tale classificazione deve:

essere rispondente ai reali gradi di rischio che caratterizzano le esposizioni: ciò può avvenire tramite indicatori di sintesi (ad es. rating interno) o analitici (ad es. indicatori di anomalia, evidenza di sconfino/scaduto, considerazioni soggettive sullo stato creditizio del cliente, ecc.), così come evidenziato in premessa;

seppur "coerente" con la classificazione deteriorati/bonis imposta dalla normativa di Vigilanza, non deve esserne necessariamente vincolata, mirando ad evidenziare con maggior granularità il rischio e non rispondendo, quindi, a logiche di rappresentazione di Vigilanza.

Si distinguono pertanto, le seguenti categorie di attività finanziarie deteriorate:

Sofferenze: Nelle sofferenze rientra "il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio "Paese".

In tale categoria vengono inoltre incluse le esposizioni nei confronti di enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza (indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile), le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui al paragrafo 180 degli standard tecnici dell'Autorità Bancaria Europea.

Inadempienze probabili: Le posizioni classificate tra le Inadempienze probabili sono il risultato della valutazione da parte della Banca circa l'improbabilità che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni per capitale e interessi, senza il ricorso di azioni quali l'escussione delle garanzie.

In accordo con la normativa, tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi scaduti/sconfinanti e non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia laddove sussistano elementi che implicino una situazione di rischio di inadempienza del debitore.

Sconfinati / Scaduti: Rientrano nella categoria delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, tutti i crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni alla data di riferimento della segnalazione per cui non si riscontrano le condizioni per una classificazione tra le sofferenze o le inadempienze probabili.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in Bonis in adempimento a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Gli ITS hanno inoltre introdotto il concetto di credito forborne i quali, così come definiti dallo standard tecnico dell'EBA (European Banking Authority) sono le posizioni per cui la Banca ha concesso al cliente in stato di difficoltà finanziaria (ossia che sta affrontando o che è in procinto di affrontare difficoltà nel rispettare i propri impegni finanziari) misure di Forbearance (vale a dire concessioni a favore del debitore). Queste ultime si possono concretizzare con modifiche alle condizioni contrattuali o con un rifinanziamento totale o parziale, a causa delle difficoltà finanziarie del debitore, che potrebbero determinare una perdita per il finanziatore.<sup>173</sup>

L'attributo Forborne è associato a livello di singolo rapporto/linea (non è da estendersi all'intera controparte), ed è trasversale rispetto alle categorie di esposizione segnaletiche deteriorate (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze) e non deteriorate (esposizioni in Bonis). Si tratta di una qualificazione aggiuntiva e indipendente rispetto a quella di deteriorato poiché non è necessario che il debitore si sia rivelato effettivamente inadempiente. Per questa tipologia di crediti la modifica è ancora più radicale in quanto i crediti forborne costituiscono un insieme che attraversa trasversalmente sia quello dei crediti deteriorati che quello dei crediti non deteriorati.

Mentre l'appostazione tra le posizioni scadute deteriorate è effettuata in automatico dalla procedura informatica della Banca (sulla base delle regole dettate dalla normativa di Vigilanza), la classificazione nelle altre categorie di deteriorati deve essere deliberata dal Consiglio di amministrazione, salvo i casi di necessaria urgenza per i quali il Direttore generale è autorizzato ad operare in autonomia a tutela del credito.

Le attività di gestione del credito deteriorato, nonché di una parte dei crediti in bonis che evidenzino possibili segnali di anomalia, sono stati demandati a un organo aziendale denominato "Comitato Controllo Crediti" i cui compiti sono stati descritti in precedenza.

La banca ritenendo che il presidio della "qualità del portafoglio crediti" e del "costo del credito" sono le priorità per garantire una redditività sostenibile, soprattutto in presenza di stock di crediti deteriorati, ha predisposto apposita policy in ottemperanza alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza italiana che, recependo la direttiva europea, ha introdotto delle normative finalizzate a garantire l'eccellenza nella gestione dei crediti anomali e nella gestione di quelli problematici.

Detta policy individua le strutture organizzative, i compiti e le responsabilità assegnate alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei crediti deteriorati nonché i processi operativi legati allo svolgimento delle varie attività.

La banca al momento della redazione del piano operativo 2019 ha predisposto una strategia di gestione degli NPL, approvato dal CdA del 29/01/2019, che prevedeva un totale dei crediti deteriorati di circa 40 milioni di euro e una copertura probabile del 40,82%

A fine 2019 il valore lordo dei crediti deteriorati è passato da 44.375 a 58.504 con un incremento di 14.129 pari al 31,84%, dovuto principalmente all'ingresso tra le inadempienze probabili di n. 3 gruppi nonché di maggiori passaggi di status richiesti dagli organi di vigilanza in fase ispettiva e con una copertura del 38,07%

Pur tuttavia le consistenti rettifiche di valore effettuate hanno consentito di arginare l'incremento dei crediti deteriorati netti complessivamente passati da 28.711 a 36.231 con una crescita del 26,19%

Il totale dei fondi a copertura dei crediti deteriorati verso la clientela si è incrementato nella misura di 6.609 pari a un incremento percentuale del 42,19%, in termini assoluti i fondi sono passati da 15.664 a 22.273.

Il tasso di copertura del totale dei crediti è pari al 5,75% contro il 5,22% del 2018, mentre sui crediti deteriorati è passato dal 35,30% al 38,07%

## **RISCHIO DI MERCATO**

Nelle strategie operative declinate in sede di definizione del piano operativo annuale che il Consiglio di Amministrazione delibera di adottare, è chiaramente previsto un limitato ruolo alla gestione delle attività finanziarie per la negoziazione, preferendo un impegno importante in investimenti di medio lungo termine, rappresentando così la propria avversione al rischio di mercato e alle operazioni per natura speculative. L'attività se pur minima è orientata in una ottica di massimizzazione della redditività con investimenti mirati e nell'obiettivo di contenimento dei rischi.

Il portafoglio di negoziazioni quantifica al 31 dicembre 2019 in 7,4 milioni di euro in cui il 82% è rappresentato da una quota di fondi comuni di investimento di natura obbligazionaria. La restante parte presenta un limitata percentuale di azioni di primarie società quotate e obbligazioni di emittenti corporate che rappresentano anche la principale fonte di rischio di prezzo.

La struttura organizzativa della banca e il processo di gestione e di misurazione del rischio di tasso di interesse è descritta in apposita policy interna che individua gli organi e le funzioni coinvolti nei processi di gestione nonché i sistemi e strumenti per la misurazione, il controllo e la mitigazione dei rischi di mercato.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata la quale, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante. Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società.

Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
- il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

In conformità con quanto previsto dalla normativa prudenziale, gli organi e le funzioni aziendali coinvolti nelle definizioni strategiche e deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Consiglio di amministrazione: stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale. Di estrazione consiliare, il Comitato per il monitoraggio dei rischi, che supporta l'organo di supervisione strategica nella scelta delle strategie di sviluppo e di investimento ottimali. Esso si occupa dell'attività di indirizzo delle funzioni controllo interno e del monitoraggio del livello del rischio insito nel portafoglio di negoziazione. Comitato di direzione: ha finalità di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading. Area finanza: provvede invece all'attuazione operativa ed all'esecuzione sui mercati delle politiche di gestione del portafoglio di negoziazione, in coerenza con le linee strategiche fornite dal Consiglio di Amministrazione e gli indirizzi operativi del Comitato di direzione. Gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area in coerenza coi rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.

Risk management: definiti i modelli e le metodologie per garantire una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi, ne assicura la manutenzione e l'implementazione nel tempo e ne valuta la robustezza. Propone e assiste le funzioni interessate con eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola. Verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

La Banca, al fine di una sempre maggiore attenzione alle problematiche di esposizione ai rischi di mercato, ha provveduto durante l'esercizio 2019 ad aderire al servizio di consulenza offerto dalla Cassa centrale Banca spa in materia di Risk Management. Attraverso il servizio "Rischio di Mercato", ad oggi, la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di

Vigilanza è calcolato con gli applicativi e la metodologia parametrica di RiskMetrics, su orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza del 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori (tassi, quotazioni, livello dei cambi, dati macroeconomici) che determinano l'esposizione al rischio in parola. Da tale servizio deriva una nuova evoluta reportistica a disposizione del Responsabile Area finanza che, presentata al Comitato di Direzione con funzioni ALM a cui partecipano anche il Direttore Generale, il Risk Manager e il responsabile dell'Area Contabilità e Bilancio, valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

La Circolare 285/2013 emessa dalla Banca d'Italia definisce il rischio di tasso come rischio di variazioni del valore economico del patrimonio e del margine di interesse determinate da variazioni inattese dei tassi che impattano sul portafoglio bancario, con esclusione delle poste detenute nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I fenomeni economici – finanziari che possono interessare il sistema di misurazione del rischio tasso sono individuati in:

- disallineamenti temporali nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività e passività della Banca;
- l'inclinazione della curva dei rendimenti, sul suo livello e sulla sua variabilità;

l'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe (scadenza e/o frequenza di revisione);

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

### **Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso**

La responsabilità primaria di assicurare l'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio tasso spetta al Consiglio di Amministrazione. In qualità di Organo di Supervisione Strategica, stabilisce le linee guida per la gestione del rischio tasso, attraverso la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici declinati in termini di obiettivi di rischio/rendimento.

Di estrazione consiliare, il Comitato per il monitoraggio dei rischi che supporta l'organo di supervisione strategica nella scelta delle strategie di sviluppo e di investimento ottimali. Esso si occupa dell'attività di indirizzo delle funzioni controllo interno e del monitoraggio del livello del rischio insito nel portafoglio bancario. L'Area Finanza/Tesoreria è deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario coerentemente con le linee guida definite dai competenti Organi di Gestione (Direzione Generale, Comitato ALM, Comitato per il monitoraggio dei rischi) a supporto del Consiglio di Amministrazione.

E' responsabilità della funzione di Risk Management definire i principi e le metodologie per la misurazione ed il monitoraggio del rischio di tasso. Le attività di controllo svolte dalla Funzione hanno ad oggetto l'impatto delle variazioni dei tassi d'interesse e delle connesse volatilità sul margine d'interesse e quindi sugli utili correnti. L'attività della funzione è oggetto di apposite informative inviate ai competenti Organi e strutture aziendali e sono condotte con periodicità almeno trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia;

limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale e definite in fase di predisposizione dei piani operativi e strategici nel rispetto e in coerenza con l'intero quadro di esposizione ai rischi declinato nel RAF.



In merito alle metriche di misurazione, l'esposizione al rischio viene stimata nella variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulti superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti, effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/ rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca applica le variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). La 201

Banca determina l'indicatore di rischiosità come rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia citata. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore a detta soglia dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente e si fondano su ipotesi di variazioni dei tassi, lineari e non.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considerano:

- shift parallelo della curva di +/- 200 punti base;
- shift non paralleli;
- aumento dei tassi a breve di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze;
- aumento dei tassi a lungo di 200 bp e riduzione di 100bp per le altre scadenze;

L'impostazione definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

Un particolare focus merita in tale contesto il rischio di prezzo insito nel portafoglio finanziario; accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa, anche ai fini di controllo e misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio, attraverso il supporto della reportistica fornita da Cassa Centrale Banca con il servizio Rischio di mercato, al quale, come detto nella precedente sezione, la Banca Popolare del Cassinate ha aderito durante l'esercizio 2019. Nella reportistica viene evidenziato

giornalmente il valore a rischio dell'investimento (VAR) e settimanalmente il valore della stima sul valore economico del portafoglio di progressive variazioni del libello dei tassi di interesse.

La reportistica, a disposizione delle funzioni aziendali, rappresenta i diversi gradi di dettaglio che, oltre al portafoglio complessivo, permettono singole classificazione di portafogli, diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Fondi, tasso fisso e variabile, Governativo, sovranazionale e corporate), fino ad un'analisi di sensitività dei singoli strumenti finanziari presenti.

### **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La misurazione di tale rischio avviene con la metodologia Standardizzata. Con tale metodo, il requisito si determina applicando alla media aritmetica dell'ultimo triennio del margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale. La Banca ha applicato l'aliquota del 15%, quella relativa ai servizi bancari a carattere commerciale (Commercial Banking).

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- **poteri** delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- **linee** guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un

settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- conriferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*(GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- conriferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Funzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata al comitato per il monitoraggio dei rischi, al Consiglio di Amministrazione, nonché al Direttore Generale.

## **RISCHIO PAESE**

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- **l'ammontare** delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca; tale indicatore al 31 dicembre 2019 risulta pari a 0,047%**la composizione** delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- **l'incidenza** del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- **l'adeguatezza** delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia

rilevante.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) a causa del fenomeno delle trasformazioni delle scadenze.

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### **A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere proprie attività sul mercato (asset liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra: (i) Mismatching liquidity risk, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) Contingency liquidity risk, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) margin calls liquidity risk, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante collateral/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito ad oggi pari ad un valore minimo del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione: delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/ Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area (ad es. Ufficio Finanza/Tesoreria) conformemente ai citati indirizzi strategici.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/ lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la

capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", determinato come rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato per il Monitoraggio dei Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che



evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Cap1 – Tabella informativa LCR<sup>1</sup>

Trimestre di riferimento		Valore complessivo non ponderato (media)				Valore complessivo ponderato (media)			
		31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019	31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media		12	12	12	12	12	12	12	12
<b>HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS</b>									
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)					204.757.215	160.442.779	110.469.670	76.718.235
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>									
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	477.980.572	473.608.221	467.818.908	462.463.180	33.223.100	32.914.127	32.501.802	32.186.195
3	Depositi stabili	347.229.739	343.609.432	339.304.547	334.732.842	17.361.333	17.180.319	16.965.075	16.736.490
4	Depositi meno stabili	130.750.832	129.998.789	128.514.361	127.730.338	15.861.767	15.733.808	15.536.728	15.449.705
5	Provvista all'ingrosso non garantita	170.866.658	163.860.476	161.789.056	158.845.156	62.619.446	61.294.967	63.762.465	63.718.342
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	61.612.794	57.755.289	51.551.185	49.599.180	15.403.197	14.438.821	12.887.795	12.399.794
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	109.220.531	106.024.771	110.157.454	109.165.560	47.182.916	46.775.730	50.794.253	51.238.131
8	Titoli di debito non garantiti	33.333	80.417	80.417	80.417	33.333	80.417	80.417	80.417
9	Provvista all'ingrosso garantita					-	-	-	-
10	Requisiti aggiuntivi	36.076.991	25.471.742	15.507.949	6.874.012	3.571.740	2.510.299	1.511.627	651.606
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	36.076.991	25.471.742	15.507.949	6.874.012	3.571.740	2.510.299	1.511.627	651.606
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	1.041.771	983.700	908.234	908.917	358.202	400.104	423.878	562.741
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
16	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA</b>					<b>99.772.489</b>	<b>97.119.496</b>	<b>98.199.772</b>	<b>97.118.883</b>
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>									
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni in	69.144.430	44.528.481	44.712.644	50.399.958	67.094.213	42.474.190	42.703.300	48.399.420

<sup>1</sup>I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili.

	bonis								
19	Altri afflussi di cassa	96.817.707	93.806.804	92.478.200	90.653.764	20.438.090	19.919.563	19.704.912	19.341.580
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)					-	-	-	-
20	<b>TOTALE AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>165.962.137</b>	<b>138.335.285</b>	<b>137.190.844</b>	<b>141.053.722</b>	<b>87.532.303</b>	<b>62.393.753</b>	<b>62.408.213</b>	<b>67.741.000</b>
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	165.962.137	138.335.285	137.190.844	141.053.722	87.532.303	62.393.753	62.408.213	67.741.000
21	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>					<b>204.757.215</b>	<b>160.442.779</b>	<b>110.469.670</b>	<b>76.718.235</b>
22	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>					<b>38.947.978</b>	<b>38.026.012</b>	<b>37.204.429</b>	<b>32.092.651</b>
23	<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)</b>					<b>568,53%</b>	<b>430,13%</b>	<b>277,18%</b>	<b>225,43%</b>

## **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedentele seguenti informazioni:

- i) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito);
- ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione");
- iii) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione");
- iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione.

Nel corso del 2019 la Banca non ha preso parte ad alcuna operazione di cartolarizzazione tesa a contrarre le esposizioni deteriorate del credito.

Si rammenta invece che, ad oggi, l'unica operazione eseguita di tipo multi-originator (di tipo "tradizionale") ha riguardato un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Tale operazione è stata perfezionata in data 31 ottobre 2018 ed ha previsto la cessione, ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, da parte della Banca e di altri 16 Istituti, di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza derivanti da finanziamenti (crediti ipotecari assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado e crediti chirografari) classificati in sofferenza al 31 dicembre 2017 per un valore contabile complessivo lordo ("GBV") pari a circa euro 1.578 milioni alla stessa data, di cui euro 14,1 milioni di competenza della Banca (0,89% circa). Nel corso del 2019, sono state incassate cedole con data di stacco 30.04 e 31.10 che hanno ridotto l'esposizione vantata nei confronti della controparte POP NPL'S. Qui di seguito, quindi, vengono rappresentate le informazioni salienti relative alla sottoscrizione ed il successivo aggiornamento della quota detenuta al 31 dicembre 2019.

## **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2019 il valore dell'indicatore si è attestato al 6,99%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

**Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)**

**INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 20 e seguenti dello Statuto sociale, consultabile al <linkstatuto/14249/statuto-sociale-della-banca-popolare-del-cassinate.pdf>

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché quale Organo con funzione di gestione, che svolge i suoi compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Processo di Governo Societario, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Il processo di autovalutazione viene condotto utilizzando metodologie che tengono conto, anche delle contenute dimensioni aziendali e della ridotta complessità dell'attività svolta.

All'analisi delle disposizioni di Vigilanza fa seguito una ricognizione dei meccanismi di governo societario della Banca previsti dalla normativa di riferimento.

Il processo di autovalutazione tiene conto, oltre che di quanto previsto dal documento "Composizione quali-quantitativa ottimale dell'Organo Amministrativo", aggiornato nella seduta del 27-04-2017 analizzato e confermato nella riunione del 09 maggio 2019 e delle autovalutazioni condotte dal Consiglio stesso negli anni precedenti.

Il processo è condotto utilizzando, quale strumento atto a reperire le informazioni dai componenti del Consiglio di Amministrazione, questionari anonimi, compilati individualmente da ciascun componente dell'Organo di supervisione strategica.

Detti questionari sono stati strutturati prevedendo specifiche voci, cui attribuire una valutazione, sia per la "composizione" dell'Organo che per il suo "funzionamento", apposite domande riguardano, riguardato specifiche aree tematiche ritenute maggiormente rilevanti per l'attività di supervisione strategica propria del Consiglio di Amministrazione. Vengono, in particolare, valutate le attività di:

- pianificazione strategica;
- gestione aziendale, livelli di performance pianificati e conseguiti;
- RAF, ICAAP, sistemi di misurazione dei rischi;
- assetto organizzativo, deleghe, conflitti di interesse;
- sistema dei controlli interni;
- politiche di esternalizzazione;
- informativa finanziaria e sistemi di rilevazione contabile;
- flussi informativi interorganici e con le Funzioni aziendali;
- sistemi di remunerazione e incentivazione.

Il questionario è stato ritenuto adeguato a sottolineare le caratteristiche proprie del ruolo ricoperto da ciascun Consigliere e le connesse responsabilità, garantendo al contempo neutralità, obiettività e indipendenza di giudizio.

Le informazioni inerenti le riunioni del Consiglio di Amministrazione vengono raccolte anche analizzando la partecipazione di ogni componente a ciascuna seduta e rilevando le relative assenze.

Il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione è articolato nelle seguenti fasi:

### **La fase istruttoria**

La fase istruttoria del processo consente la raccolta delle informazioni e dei dati sulla base dei quali viene effettuata la valutazione.

Tale fase è strutturata nel modo seguente:

- 1) predisposizione e consegna dei questionari di autovalutazione
- 2) compilazione dei questionari
- 3) analisi delle presenze alle sedute del Consiglio di Amministrazione
- 4) raccolta dei certificati emessi dal Tribunale (Carichi Pendenti e Casellario Giudiziale), delle informazioni inerenti il funzionamento dell'Organo e relative verifiche all'atto della

nomina.

#### **La fase di elaborazione delle informazioni.**

Le risultanze dei questionari, i dati presenti nei curricula vitae e quelli inerenti la partecipazione alle sedute di Consiglio sono raccolte in alcuni prospetti sintetici.

Con riferimento ai questionari, i relativi prospetti riportano la media di valutazione per singole voci nonché la media aggregata per gli ambiti "composizione" e "funzionamento".

#### **La fase di predisposizione dell'esito del processo di autovalutazione**

Le informazioni raccolte sono sottoposte - a cura del Responsabile della Segreteria Generale - al Presidente e al Comitato per i Conflitti di interesse e, sulla base della relativa analisi - condotta anche in raffronto con gli esiti della precedente autovalutazione - viene elaborato il documento di sintesi.

Detto documento, che evidenzia, tra l'altro, i punti di forza e le aree di miglioramento, nonché le proposte di intervento e le iniziative recenti attuate, viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per il relativo dibattito.

#### **La fase di discussione collegiale dell'esito del processo di autovalutazione.**

Sulla base dei dati e delle informazioni riportati nel documento di sintesi, il Presidente ne dà una ampia e compiuta illustrazione ai membri del Consiglio di Amministrazione ai fini della discussione e dell'approvazione del processo di autovalutazione:



**CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2019 è risultato pari a 1,5 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2020 al 2021, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

## **NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 12 a un massimo di 15. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 07/05/2020 ha nominato per gli esercizi 2020 – 2022 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022 un Consiglio di Amministrazione composto da 12 amministratori.

Altresì, in data 27/04/2019 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2019 – 2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

## **RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

### **Composizione del Consiglio di Amministrazione**

CARICA	NOMINATIVO	GENERE	ANNO NASCITA	ANNO INIZIO CARICA
Presidente CdA	FORMISANO Donato	M	1934	Consigliere dal 16-05-1986 Presidente dal 08-04-1983
Vice Presidente CdA	FORMISANO Vincenzo	M	1963	Consigliere dal 08-04-1995 Presidente dal 03-06-2008
Consigliere	ANGRISANI Benedetto	M	1952	23-05-1980
Consigliere	CAIRA Giacomo	M	1946	21-04-1979
Consigliere	D'AGUANNO Antonio	M	1952	24-06-2008
Consigliere	DI ZENZO Marcello	M	1932	09-04-1983
Consigliere	FIORILLO Bonaventura	M	1944	22-02-2011
Consigliere	GIANGRANDE Emilio	M	1946	30-01-1981
Consigliere	PICANO Oreste	M	1954	09-04-1983
Consigliere	RUSSO Antonio Marino	M	1938	18-12-2001
Consigliere	SCALESSE Giovanni P.	M	1943	13-04-1991
Consigliere	STELLIN Francesco	M	1943	21-04-1979

### **Composizione del Collegio Sindacale**

CARICA	NOMINATIVO	GENERE	ANNO NASCITA	ANNO INIZIO CARICA
Presidente C.S.	TACCONE Vincenzo	M	1937	Sindaco e 27-04-1985 Pres 11-06-2010
Sindaco effettivo	LANNI Sergio	M	1944	20-03-2010
Sindaco effettivo	MOLLE Roberto	M	1968	26-03-2011
Sindaco supplente	FERRARO Marcello	M	1962	27-04-2019
Sindaco supplente	TACCONE Marco	M	1968	27-04-2019

## **NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA**

In linea con le Disposizioni, nell'ambito del Consiglio di amministrazione, organo che svolge funzione di supervisione strategica, risultano, alla data di approvazione del bilancio da parte

dell'assemblea n.10 consiglieri indipendenti, per i quali risulta verificato il possesso dei relativi requisiti ai sensi di legge e di statuto.

### **NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE**

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze

### **NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

<b>Esponente</b>	<b>Carica ricoperta</b>	<b>Società/Ente</b>
<b>FORMISANO Donato</b>	Vice Presidente Vicario Presidente Consiglio di amministrazione	Invest Banca SpA Investimenti Immobiliari srl
<b>FORMISANO Vincenzo</b>	Consigliere Presidente del Collegio Sindacale Amministratore Unico Consigliere Consiglieri Sindaco Vice Presidente Presidente Consiglio di amministrazione	Invest ItalySpA Luigi Luzzatti SpA Formisano Associati srl UBS-Ultra Broad Band service SpA Investimenti Immobiliari srl ABI Servizi SpA Foriplastsrl Consorzio Univesitario di Economia Industriale e Manageriale
<b>CAIRA Giacomo</b>	Amministratore Unico	C.S.I. Caira Servizi Integrati srl
<b>PICANO Oreste</b>	Amministratore Unico	ECO RAPIDO srls
<b>RUSSO Antonio Marino</b>	Membro Comitato Direttivo  Consigliere Amministratore Unico Vice Presidente Consiglio Amministrazione	Consorzio Rete informazione divulgazione agricola del Lazio TIPICA Società Cooperativa Agricola AGRISERVIS SRL AS.P.O.L. Associazione produttori olivicoli del Lazio
<b>SCALESSE Giovanni Paolo</b>	Sindaco  Consigliere	CEDIS Izzi SpA  Investimenti Immobiliare srl
<b>STELLIN Francesco</b>	Sindaco effettivo	C.M.srl
<b>TACCONE Vincenzo</b>	Presidente CDA Presidente Collegio Sindacale Amministratore Unico Consigliere	V.MA.P.srl Cassino 2 Centro Commerciale SpA MAVIMAP srl Immobiliare Garigliano srl
<b>LANNI Sergio</b>	Sindaco supplente Presidente Collegio Sindacale Presidente Collegio Sindacale Sindaco effettivo Sindaco supplente	Longo SpA Lavorazioni meccaniche trasporti SpA CIEM SpA Cartiera Francesco Antonio Cerrone SpA Co.EDI. Srl
<b>FERRARO Marcello</b>	Sindaco effettivo	Parco scientifico e tecnologico del Lazio

	Presidente Collegio Sindacale Consigliere	meridionale s.c.r.l. UBS-Ultra Broad Band service SpA CIOS srl
<b>TACCONE Marco</b>	Amministratore Unico Amministratore Unico Amministratore Unico Amministratore	Centro Studi Economici Giuridici srls Consulting Managementsrls MAGMAT srl G.M. Audit srl

**NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE**

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti i seguenti comitati endo-consiliari:

Denominazione	Funzioni/Competenze
<p>Comitato per il monitoraggio dei Rischi</p>	<p>Il comitato rischi svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni.</p> <p>In tale ambito, il comitato deve porre particolare attenzione per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("risk appetite framework") e delle politiche di governo dei rischi.</p> <p>Il comitato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individua e propone, avvalendosi del contributo della Direzione Generale (DG), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare</li> <li>- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo (indirizzate all'organo);</li> <li>- esprime valutazioni e formula pareri all'organo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte della Direzione Generale;</li> <li>- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;</li> <li>- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 285/2013;</li> </ul> <p>Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la funzione di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica si concretizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, come richiesto dalla Circolare n. 285/2013, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");</li> <li>- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF.</li> </ul> <p>Il comitato accerta, inoltre, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF. Il comitato identifica, altresì, tutti gli ulteriori flussi informativi che ad esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza, ecc.)</p> <p>Con riferimento all'ICAAP-ILAAP il Comitato fornisce un supporto alla funzione di Risk Management e Controlli Andamentali in fase di individuazione dei rischi cui la Banca è esposta, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse.</p> <p>Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e individuando, in collaborazione con la funzione di Risk Management e Controlli Andamentali, le iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate in base alle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal self assessment di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati.</p> <p>Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi stessi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione dei rischi rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con riferimento anche al piano di risanamento.</p> <p>Analizza le situazioni andamentali periodiche predisposte dalla funzione Risk Management e controllo andamentali.</p> <p>E' la struttura preposta al dialogo con le autorità di vigilanza di sede di Srep.</p>

	Funzioni / Competenze
Comitato Conflitti Interesse	<p>Il Comitato Conflitti di Interessi ha il compito di supportare il Consiglio di amministrazione nell'analisi e nelle soluzioni organizzative ritenute più adeguate per risolvere tutti i casi per i quali possono sussistere profili di potenziale conflitto di interesse. A tal fine svolge anche un ruolo di supporto al Consiglio di amministrazione, in un confronto dialettico con le strutture della banca, nell'elaborazione di regolamenti o di procedure di rilevazione di operazioni in potenziale conflitto di interesse. In tale attività il Comitato si coordina con la Funzione di Compliance e con la specifica funzione interna. A tal fine il Comitato Consultivo per i conflitti di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analizza in via generale i profili organizzativi ed informativi della Banca al fine di valutare se gli stessi sono efficaci ai fini del censimento di tutte le operazioni in potenziale conflitto di interessi o comunque nei confronti di parti correlate o di soggetti collegati;</li> <li>- Analizza e classifica le varie fattispecie di conflitti di interessi;</li> <li>- Su relazione del direttore, predispone informativa al Consiglio di Amministrazione, nel caso di mancato rispetto delle disposizioni sulle situazioni di conflitto di interesse nel processo del credito;</li> <li>- Analizza i flussi informativi delle funzioni interessate sulle situazioni di conflitto nella prestazione di servizi di investimento (regolamento congiunto Banca d'Italia - Consob del 29 ottobre 2007 e successiva modificazione), in merito anche alla tenuta dello specifico registro dei conflitti di interesse;</li> <li>- È responsabile di tutta l'attività normata nell'apposito "regolamento del processo di gestione delle operazioni con parti correlate e con soggetti collegati".</li> <li>- Analizza almeno annualmente il report predisposto dall'area finanza relativo agli incentivi percepiti per lo svolgimento dell'attività di intermediazione e prestazione di servizi finanziari o accessori svolta per conto terzi;</li> <li>- Esamina e controlla le procedure di cui all'art. 2391 CC e 53 e 136 del TUB;</li> <li>- Esamina tutte le altre situazioni di conflitto di cui all'apposito regolamento per l'informativa annuale al consiglio di Amministrazione;</li> <li>- È responsabile della tenuta e dell'aggiornamento del Codice etico e del Codice Comportamentale e del codice Disciplinare della Banca;</li> <li>- Esamina gli specifici casi individuati dal Consiglio di amministrazione o dal Presidente del Consiglio di amministrazione che sono sottoposti al Comitato affinché formuli proprie indipendenti valutazioni o proposte;</li> <li>- Interviene su norme regolamentari che impongono il rilascio di pareri espressi da organi composti da soli consiglieri indipendenti</li> </ul>

*I due Organi endo-consiliari hanno una frequenza ordinaria mensile di adunanza. Nel 2019 essi hanno rispettato detta tempistica*

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

#### **POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

## **DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.



## Flussi della funzione Risk management

I flussi di reporting prodotti dalla funzione Risk Management e Controllo andamentali si riferiscono alle seguenti attività come già in precedenza specificato:

**controllo/ gestione dei rischi** – la Funzione “Risk Management e Controllo Andamentali” coadiuva l’Alta Direzione nello svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio dei rischi a cui risulta essere esposta la Banca (cfr. “Regolamento interno per l’ordinamento e il funzionamento della struttura organizzativa”);

**controllo di gestione** – la Funzione “Risk Management e Controllo Andamentali”, procede al sistematico monitoraggio delle variabili gestionali più rilevanti per il controllo della Banca. (cfr. “Regolamento interno per l’ordinamento e il funzionamento della struttura organizzativa”).

Nel dettaglio, per ciascun flusso informativo prodotto dalla citata funzione di controllo, sono specificate le seguenti informazioni:

- Report – nome della reportistica prodotta;
- Descrizione report – sintetica descrizione del contenuto del report e/o delle modalità di predisposizione dello stesso;
- Periodicità – frequenza di produzione del report;
- Origine dei dati – unità organizzative aziendali che supportano la Funzione Risk Management e Controllo Andamentali nella produzione della reportistica.

Sono di seguito indicati i flussi informativi predisposti dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali e indirizzati, per il tramite del Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione della Banca.

Report sul rischio di credito	<b>Report sul rischio di credito</b> – contenente variabili ed indicatori relativi alle posizioni creditizie anomale assunte dalla Banca nei confronti della clientela.	Mensile	Risk Management e Controlli Andamentali  Area Contabilità e Bilancio  Controllo posizioni e pre-contenzioso
	<b>Report sui requisiti patrimoniali per i rischi di I° e II° Pilastro</b> - report redatto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, con l'ausilio dell'applicativo SID-Direzionale che prende in considerazione la Base Y delle segnalazioni di vigilanza. Tale report - rilevante anche ai fini del resoconto ICAAP - contiene informazioni aventi ad oggetto: l'assorbimento di capitale a fronte dei rischi di I° Pilastro e II° pilastro (i.e. Credito, Mercato e Operativo); il patrimonio di vigilanza complessivo; etc.	Trimestrale	Risk Management e Controlli Andamentali
	<b>Report sulla Composizione del rischio di credito</b> in termini dimensionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Distribuzione impieghi per fasce di importo;</li> <li>- Distribuzione impieghi per tipo di garanzie;</li> <li>- Distribuzione impieghi per classi di rating;</li> <li>- Matrice di transizione;</li> <li>- Monitoraggio indicatori sintetici per inadempienze probabili;</li> <li>- Monitoraggio indicatori sintetici per crediti deteriorati;</li> <li>- Distribuzione Crediti (Bonis – Deteriorati) suddivisi per consumatori ed imprese;</li> <li>- Andamento Volumi – esposizione deteriorati e calcolo NPL ratio;</li> <li>- Volumi crediti deteriorati divisi per aree e agenzie</li> </ul> <p>La reportistica sul rischio di credito viene completata con la presentazione al CdA con frequenza trimestrale, dell'elencazione dei controlli effettuati dalla funzione. Essi riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- controllo sulla rischiosità dei nuovi impieghi effettuata attraverso l'analisi (indagini a campione) di pratiche di fido approvate nell'ultimo semestre dai vari organi, appartenenti al segmento consumer e imprese;</li> <li>- per i crediti classificati ad inadempienze probabili con anzianità superiore a 12 e 24 mesi e per importi uguali o maggiori di euro 100 mila verifica la corretta classificazione, nonostante l'elevata anzianità, e se si evincono evidenze circa la possibilità della banca di rientrare in tempi congrui. In particolare controlla che le posizioni, classificate da oltre 12 mesi,</li> </ul>	Trimestrale	Risk Management e Controlli Andamentali

	<p>presentino almeno uno dei seguenti elementi:Un piano di rientro;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o un piano di ristrutturazione;</li> <li>o un accordo stragiudiziale;</li> <li>o ogni altra motivazione di permanenza nella classe inadempienza probabile.</li> </ul> <p>Per le pratiche precedentemente identificate e per le posizioni in sofferenze, scelte a campione tra quelle di maggiore importo, maggiore anzianità e minori accantonamenti, il Risk Management presenta un ulteriore sezione contenente i seguenti controlli effettuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica della corretta applicazione del sistema di valutazione dell'accantonamento e di eventuali casi di deroga deliberati dal Direttore Generale;</li> <li>- in caso di garanzia ipotecaria, verifica del valore peritale dell'immobile, come risultante dalla pratica esaminata.</li> <li>- in caso di garanzia ipotecaria, verifica delle valutazioni effettuate in funzione del grado di iscrizione dell'ipoteca e, quindi, verifica di quali altri creditori e per quali ammontari devono essere soddisfatti prima di BPC;</li> <li>- in caso di garanzia ipotecaria, verifica delle valutazioni effettuate circa l'esistenza di eventuali comproprietari dell'immobili differenti dai garanti;</li> <li>- in caso di garanzie personali, verifica che sia stata aggiornata la situazione patrimoniale del garante;</li> <li>- verifica delle valutazioni effettuate per l'adozione di un TTR (Time to Recovery, Tempo di recupero) differente rispetto a quello collettivo stimato dal Risk Management;</li> <li>- verifica che a fronte di diverse procedure esecutive intervenute nel tempo sia stato aggiornato il dubbio esito.</li> </ul>		
--	---	--	--

Report sul rischio di concentrazione	<p><b>Report sul rischio di concentrazione</b> – report prodotto con il supporto Ufficio Controllo Posizioni e Precontenzioso, che contiene informazioni in merito a: concentrazione dei rischi; rapporti considerati per esposizione di Gruppo; rilevazione dei grandi rischi.</p>	Mensile	<p>Risk management e Controllo andamentali</p> <p>Ufficio Controllo Posizioni e Precontenzioso</p>
	<p><b>Valutazione del rischio di concentrazione</b> - report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, con cadenza trimestrale e mediante l'ausilio dall'applicativo SID-Direzionale, contenente informazioni in merito al capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, anche con riferimento ai segmenti settoriali ABI. Tale report è rilevante anche ai fini del resoconto ICAAP;</p>	Trimestrale	<p>Risk management e Controllo andamentali</p>
	<p><b>Valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale</b> - report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, con</p>	Trimestrale	<p>Risk management e Controllo</p>

	cadenza trimestrale e mediante l'ausilio dall'applicativo SID-Direzionale, contenente informazioni in merito al capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale.		andamentali
Report sulle consistenze di liquidità	<b>Report sul rischio di liquidità</b> – report prodotto con il supporto dell'Area Contabilità e Bilancio, contenente variabili ed indicatori relativi alla liquidità complessiva della Banca.	Mensile	Risk management e Controlli andamentali Area Contabilità e Bilancio

Prospetto di sintesi regolamento finanza	<b>Prospetto di sintesi Regolamento Finanza</b> – report mensile prodotto con il supporto dell'Area Finanza, che fornisce evidenza circa la composizione del portafoglio di proprietà attraverso una suddivisione per: destinazione; tasso; classe di <i>duration</i> ; valuta; stanziabilità (BCE o non BCE); quotazione/ non quotazione; composizione degli investimenti finanziari.  Il report, inoltre, fornisce un riscontro percentuale in merito a: investimenti in valori mobiliari, rispetto al totale degli investimenti finanziari; valori mobiliari non quotati; valori mobiliari a tasso fisso; valori mobiliari per tipo di <i>duration</i> ; valori mobiliari per tipologia.	Mensile	Risk Management e controlli Andamentali Area Finanza
	<b>Esposizione complessiva al Rischio di Tasso di Interesse</b> – report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, mediante l'ausilio della procedura SID-Direzionale, che fornisce evidenza dell'esposizione della Banca al rischio connesso alla volatilità dei tassi di interesse. Tale report è rilevante anche ai fini del resoconto ICAAP	Trimestrale	Risk Management Area Finanza

Report sul controllo di gestione	<b>Profilo della struttura patrimoniale e di redditività</b> – report contenente informazioni di natura patrimoniale sull'attività svolta dalla Banca (e.g. raccolta diretta, impieghi, patrimonio netto, etc.) con analisi degli indicatori di rilevanza.  L'analisi viene condotta sia a livello di Banca che di singola Area.  Detto report contiene inoltre il calcolo del margine di interesse a livello Banca per la clientela ordinaria, rapporti attivi Banche e corrispondenti, titoli di proprietà, contratti di capitalizzazione ed investimenti in CQS e altre attività e passività fruttifere.  I dati riportati nel report sono confrontati con il rispettivo budget.	Mensile	Risk management e Controllo andamentali Area Contabilità e Bilancio
	Il report di cui al punto precedente trimestralmente viene integrato da:	Trimestrali	Risk management e

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• andamento rete commerciale per quanto riguarda la massa fiduciaria;</li> <li>• Andamento rete commerciale per quanto riguarda gli impieghi;</li> <li>• andamento rete commerciale per quanto riguarda la massa indiretta;</li> <li>• indicatori di performance.</li> </ul>		<p>Controllo andamentali</p> <p>Area Contabilità e Bilancio</p>
--	---	--	---

La funzione predispone con cadenza trimestrale apposito report riguardante il controllo dei limiti stabiliti, non solo dall'autorità di Vigilanza ma anche dalla Banca. Il monitoraggio dei limiti operativi da parte della funzione Risk management e Controlli Andamentali permette di verificare il rispetto della complessiva propensione al rischio, riconducibile ai rischi direttamente quantificabili, attraverso un approccio bottom-up.

I limiti operativi sono definiti in coerenza con gli obiettivi di rischio e recepiti nelle policy / regolamenti aziendali che disciplinano la gestione dei singoli rischi cui la Banca è esposta. I limiti operativi sono definiti distintamente:

- agli assorbimenti patrimoniali a livello di singolo rischio;
- per tipologia di controparte, forma tecnica, unità di business.

Di seguito sono indicati i rischi a fronte dei quali la banca adotta uno specifico limite con riferimenti agli assorbimenti patrimoniali:

- a) rischio di credito e di controparte;
- b) rischio di concentrazione;
- c) rischio di mercato;
- d) rischio di tasso di interesse;
- e) indicatori di adeguatezza patrimoniale.

Di seguito vengono altresì indicati gli ulteriori limiti operativi adottati dalla banca a fronte dei rischi rilevanti monitorati nell'ambito della normale operatività e definiti dal Consiglio di Amministrazione in sede di determinazione della propensione al rischio. Tali limiti sono previsti e definiti all'interno dei regolamenti e policy vigenti:

- indicatori di redditività;
- rischio di liquidità
- rischio di business;
- rischio portafoglio titoli;
- rischio verso soggetti collegati;
- rischio per partecipazione e immobili.

La funzione predispone con il supporto dell'Area Contabilità e Bilancio un report sugli alert warnig e sulle soglie di attenzione riguardante il piano di risanamento.

Predisporre altresì:

<b>Relazione di sintesi</b> dove descrive i risultati dell'analisi svolta, le eventuali criticità riscontrate (e.g. superamento dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione) e piani d'azione suggeriti.	Trimestrali	Risk management
<b>Report a livello Banca</b> sugli indicatori di <i>performance</i> ponderati per il rischio (RAPM). Tale report viene inoltrato/ presentato al Direttore Generale.	Annuale	Risk management e Controllo Andamentali Area Contabilità e Bilancio
<b>Resoconto ICAAP/ILAAP</b> indirizzato al Consiglio di Amministrazione. Tale resoconto contiene anche l'analisi sui rischi che risultano essere rilevanti per la Banca nonché l'autovalutazione sul processo ICAAP.	Annuale	Risk management e Controllo Andamentali Area Contabilità e Bilancio
Segnalazione tempestiva al Direttore Generale eventuali <b>criticità rilevate</b> nel corso delle attività di analisi/ monitoraggio svolte (e.g. carenze che emergono dal confronto tra il capitale interno complessivo ed il piano strategico e/o il capitale complessivo). La Funzione individua inoltre i piani d'azione suggeriti per la mitigazione delle criticità rilevate.	Ad Hoc	Risk Management e Controllo Andamentali
<b>Relazione sull'attività svolta</b> indirizzato al Consiglio di Amministrazione nonché il piano delle attività previsto per l'anno successivo.	Annuale	Risk Management e Controllo Andamentali

Inoltre qui di seguito si riportano i flussi informativi predisposti dalla Funzione Risk Management e Controlli Andamentali e indirizzati al Collegio Sindacale:

Relazione	La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali invia annualmente al Collegio Sindacale e al Comitato 231 e per la compliance una <b>relazione sull'attività svolta</b> nonché il piano delle attività previsto per l'anno successivo.	Annuale	Risk management
Resoconto ICAAP	La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali predisporre ed inoltra annualmente al Collegio Sindacale, il <b>resoconto ICAAP/ILAAP</b> da inviare alla Banca d'Italia. Tale resoconto contiene anche l'analisi sui rischi che rilevanti per la Banca nonché l'autovalutazione sul processo ICAAP.	Annuale	Risk Management Area Contabilità e Bilancio
Segnalazione Tempestiva	La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali segnala tempestivamente al Collegio Sindacale eventuali <b>criticità rilevate</b> nel corso delle attività di analisi/ monitoraggio svolte (e.g. carenze che emergono dal confronto tra il capitale interno complessivo ed il piano strategico e/o il capitale complessivo). La Funzione individua inoltre i piani d'azione suggeriti per la mitigazione delle criticità rilevate.	Ad hoc	Risk Management

I report sino ad ora descritti predisposti come già detto dalla funzione Risk management e Controlli andamentali sono indirizzati anche ai seguenti organi:

- 1) Comitato per il Moniotaggio dei Rischi;
- 2) Direzione Generale.

Inoltre la funzione predispone e indirizza i seguenti report alla funzione conformità:

Relazione	La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali invia annualmente alla funzione Conformità una <b>relazione sull'attività svolta</b> nonché il piano delle attività previsto per l'anno successivo.	Annuale	Risk management
Resoconto ICAAP	La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali predispone ed inoltra annualmente alla funzione Conformità, il <b>resoconto ICAAP/ILAAP</b> da inviare alla Banca d'Italia. Tale resoconto contiene anche l'analisi sui rischi che rilevanti per la Banca nonché l'autovalutazione sul processo ICAAP.	Annuale	Risk Management Area Contabilità e Bilancio

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link* [statuto/14249/statuto-sociale-della-banca-popolare-del-casinate.pdf](http://www.banca-popolare-del-casinate.it/statuto/14249/statuto-sociale-della-banca-popolare-del-casinate.pdf).

## Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita alla Banca:

### **Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni**

*Sede Centrale e Direzione Generale*

03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171

Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595

Albo Società Cooperative n° A161232

Capitale Sociale al 31.12.2019 Euro 55.270.330,00

Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

[info@bancapopolaredelcassinate.it](mailto:info@bancapopolaredelcassinate.it)

[www.bancapopolaredelcassinate.it](http://www.bancapopolaredelcassinate.it)

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.



## Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I due/tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL - '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*<sup>2</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;

---

<sup>2</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al fair value (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

## Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

## Coefficienti Patrimoniali Minimi

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento 1555898/19 del 24/12/2019 alla data del 31 dicembre 2019 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**<sup>3</sup> (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'anno 2019 al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;
- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

---

<sup>3</sup> La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

- Il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 19,94% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 11,09;
- Il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 19,94% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 9,14;
- Il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 19,94% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 6,49.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap3 – Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	98.626.272	97.918.710
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-93.203	-87.144
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>98.533.069</b>	<b>97.831.566</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-1.186.498	-1.079.571
E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	11.453.042	13.255.743
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>108.799.613</b>	<b>110.007.739</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (AdditionalTier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>108.799.613</b>	<b>110.007.739</b>

Cap3 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	62.789.928
	- di cui: Strumenti di capitale versati	55.270.330
2	Utili non distribuiti	35.537.570
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-1.026.232
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	3.475.006
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>100.776.272</b>
		<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-93.203
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-191.527
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	11.453.042
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-2.150.000
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-994.971
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>8.023.341</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>108.799.613</b>
		<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>

30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-994.971
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	994.971
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	-
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>108.799.613</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	-
<b>Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-994.971
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	994.971
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	-
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	-
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>108.799.613</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>545.712.973</b>
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
<b>61</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>19,94%</b>
<b>62</b>	<b>Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>19,94%</b>
<b>63</b>	<b>Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>19,94%</b>
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale	7,00%



	degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,94%
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	8.484.624
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.610.753
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	1.588.046
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Cap3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2019
Capitale Sociale	55.270.330
Sovrapprezzi di emissione	7.519.598
Riserve	35.537.570
Strumenti di capitale	-
(Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	-1.026.232
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.597.660
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività materiali	673.119
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-101.691
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	8.538.824
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
<b>Patrimonio netto</b>	<b>105.840.090</b>
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-7.213.818
<b>CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni</b>	<b>98.626.272</b>
Filtri prudenziali	-93.203
Aggiustamenti transitori	11.453.042
Deduzioni	-1.186.498
<b>CET1</b>	<b>108.799.613</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>AT1</b>	<b>-</b>
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>Tier 2</b>	<b>-</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>108.799.613</b>

Cap3 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti		31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
<b>Capitale disponibile (importi)</b>					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	108.799.613	109.931.075	109.941.235	108.648.872
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	97.346.571	98.478.033	98.488.193	96.661.462
3	Capitale di classe 1	108.799.613	109.931.075	109.941.235	108.648.872
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	97.346.571	98.478.033	98.488.193	96.661.462
5	Capitale totale	108.799.613	109.931.075	109.941.235	108.648.872
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	97.346.571	98.478.033	98.488.193	96.661.462
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	545.712.973	530.620.105	519.652.028	517.325.779
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	525.236.962	508.922.960	496.468.662	496.188.815
<b>Coefficienti patrimoniali</b>					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,94%	20,72%	21,16%	21,00%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,53%	19,35%	19,84%	19,48%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,94%	20,72%	21,16%	21,00%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,53%	19,35%	19,84%	19,48%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,94%	20,72%	21,16%	21,00%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,53%	19,35%	19,84%	19,48%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.556.083.019	1.670.842.583	1.984.870.270	1.993.918.264
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,99%	6,58%	5,54%	5,45%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,30%	5,94%	4,99%	4,88%

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO - RIF. Art. 437, lett. B)  
TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	BANCA POPOLARE DEL CASSINATE
2	Identificativo unico	IT0000082591
3	Legislazione applicata allo strumento	Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale Primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche popolari ex art. 2525 C.c. e artt. 29-32 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	
9	Importo nominale dello strumento	Euro 5,00
9a	Prezzo di emissione <sup>4</sup>	Euro 14,95
9b	Prezzo di rimborso	Euro 14,95
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo Scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	<i>Cedole / dividendi</i>	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20 a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20 b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o	N/A

<sup>4</sup> Importo determinato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 07 maggio 2020

	parziale	
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

## Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L’ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell’operatività corrente della Banca. In particolare, l’ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall’identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un’attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell’impatto potenziale. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del GranularityAdjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redigela sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

Gli stress.



Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

#### Capitale Prospettico.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

### Adeguatezza Patrimoniale

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- Grado di copertura del capitale complessivo;
- Leverage Ratio;
- Tasso di incidenza del credito problematico.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento n.0474417 del 18/04/2018 – srep 2017 a valere sull'anno 2018 e anno 2019 - il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital*

buffer) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del piano industriale della Banca, così come riportato nella successiva tabella:

	<b>CET 1 RATIO</b>	<b>TIER 1 RATIO</b>	<b>TOTALE CAPITAL RATIO</b>
	<b>2019</b>	<b>2019</b>	<b>2019</b>
Requisito Minimo	4,500%	6,000%	8,000%
Aggiuntivo Srep	1,484%	1,988%	2,650%
<b>TSCR</b>	<b>5,984%</b>	<b>7,988%</b>	<b>10,650%</b>
Ris.Cons.Capitale	1,875%	1,875%	1,875%
<b>OCR</b>	<b>7,859%</b>	<b>9,863%</b>	<b>12,525%</b>
Capital Guidance	2,397%	2,397%	2,397%
<b>LIVELLO</b>	<b>10,256%</b>	<b>12,259%</b>	<b>14,922%</b>
Livello Banca 2019	19,94%		
<b>Ecceденza</b>	<b>+9,036%</b>	<b>+7,681</b>	<b>+5,018%</b>

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;
- i requisiti patrimoniali a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress (capital guidance)

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di RiskCapacity, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *RiskTolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'ecceденza patrimoniale.

I dati così espressi hanno indicato una fattibilità complessiva del progetto contenuto nel piano strategico 2018 – 2020 rivisitato nel mese di marzo 2019, ove sono stati rilevanti ex-post soddisfacenti livelli di adeguatezza patrimoniali rispetto alle richieste delle autorità di vigilanza nonché rispetto ad una politica gestionale della banca che rimane sempre e comunque improntata alla massima prudenza in armonia con un sempre maggiore sviluppo e profittabilità del business.

Lo scorso 24/02/2020, la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la comunicazione di conclusione del procedimento sul capitale (cd. SREP 2019 a valere sull'anno 2020) nell'ambito della quale la Vigilanza ha fissato alla Banca nuovi requisiti aggiuntivi di capitale a seguito dei profili di rischio dalla stessa identificati. Nel dettaglio:

- i *Total SREP Capital Requirement*<sup>5</sup>(TSCR) ratio ovvero i nuovi requisiti minimi inviolabili di capitale (comprensivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) ammontano rispettivamente a 5,85% in termini di *Common Equity Capital ratio*, 7,80% in termini di *Common Equity Tier 1 Capital ratio* e 10,45% in termini di *Total Capital ratio*);
- gli *Overall Capital Requirement (OCR) ratio* ovvero la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio*) e della riserva di conservazione di capitale (per il 2019: 2,5%) sono pari a 8,35%, 10,30% e 12,95%;
- ulteriori requisiti sono imposti per preservare il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale anche nel caso di "deterioramento del contesto economico e finanziario" cd. requisiti di *Capital Guidance*; le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e *Capital Guidance* risultano rispettivamente pari a 8,85%, 10,80% e 12,95% per i 3 aggregati patrimoniali.

	<b>CET 1 RATIO</b>	<b>TIER 1 RATIO</b>	<b>TOTALE CAPITAL RATIO</b>
	<b>2020</b>	<b>2020</b>	<b>2020</b>
Requisito Minimo	4,500%	6,000%	8,000%
Aggiuntivo Srep	1,350%	1,800%	2,450%
<b>TSCR</b>	<b>5,850%</b>	<b>7,800%</b>	<b>10,45%</b>
Ris.Cons.Capitale	2,500%		
<b>OCR</b>	<b>8,350%</b>	<b>10,300%</b>	<b>12,95%</b>
Capital Guidance	0,50019%		
<b>LIVELLO</b>	<b>8,850%</b>	<b>10,800%</b>	<b>13,450%</b>
Livello Banca 2019	19,94%		
<b>Eccedenza</b>	<b>+11,090%</b>	<b>+9,140%</b>	<b>+6,490%</b>

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR ratio) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del

<sup>5</sup> I TSCR ratio rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio* 4,5%, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 1,35%, 1,80% e 2,45%).

capitale (comunicazione alla Vigilanza e stesura di un piano di patrimonializzazione che assicuri, entro tempi congrui, la capacità di copertura di tale *buffer* patrimoniale).

La Banca è tenuta al rispetto delle soglie precedentemente illustrate con decorrenza dal 31/03/2020. Si precisa tuttavia che tali soglie risultano rispettate già con riferimento alla situazione consuntiva al 31/12/2019 illustrata nella presente informativa.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Contabilità e Bilancio. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Bilancio, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Earlywarning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato per il mMonitoraggio dei Rischi, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Cap4 – Adeguatezza patrimoniale**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / Requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>1.528.707.872</b>	<b>1.801.596.068</b>	<b>499.382.665</b>	<b>469.811.287</b>
1. Metodologia Standardizzata	1.528.707.872	1.801.596.068	499.382.665	469.811.287
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e rischio di controparte</b>			<b>39.950.613</b>	<b>37.584.903</b>
<b>B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA</b>			-	-
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>212.540</b>	<b>197.919</b>
1. Metodologia Standardizzata			212.540	197.919
2. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>			<b>3.493.885</b>	<b>3.386.438</b>
1. Metodo Base			3.493.885	3.386.438
<b>B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio</b>			-	-
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>			<b>43.657.038</b>	<b>41.169.260</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>545.712.973</b>	<b>514.615.752</b>
1. CET 1			108.799.613	110.007.739
2. Tier 1			108.799.613	110.007.739
3. Fondi Propri			108.799.613	110.007.739
<b>C.2 CET 1 Ratio</b>			<b>19,94%</b>	<b>21,38%</b>
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)			15,44%	16,88%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			84.242.529	86.850.030
<b>C.3 Tier 1 Ratio</b>			<b>19,94%</b>	<b>21,38%</b>
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)			13,94%	15,38%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			76.056.835	79.130.794
<b>C.4 Total Capital Ratio</b>			<b>19,94%</b>	<b>21,38%</b>
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)			11,94%	13,38%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			65.142.575	68.838.479

## Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Cap5 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione**

Rischio di credito e di controparte	31/12/2019				31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>499.382.665</b>	<b>39.950.613</b>	-	-	<b>469.811.286</b>	<b>37.584.903</b>	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	4.469.029	357.522	-	-	4.469.029	357.522	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	2.885.825	230.866	-	-	636.083	50.887	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	5.360.645	428.852	-	-	11.544.043	923.523	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	15.115.656	1.209.252	-	-	8.979.178	718.334	-	-
Esposizioni verso Imprese	200.652.737	16.052.219	-	-	181.315.716	14.505.257	-	-
Esposizioni al dettaglio	89.696.996	7.175.760	-	-	91.608.946	7.328.716	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	40.450.531	3.236.042	-	-	39.795.082	3.183.607	-	-
Esposizioni in stato di default	60.157.015	4.812.561	-	-	51.351.382	4.108.111	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	6.952.650	556.212	-	-	7.772.174	621.774	-	-
Altre esposizioni	73.641.581	5.891.326	-	-	72.339.653	5.787.172	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-			-	-		
<b>Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>	<b>-</b>	<b>-</b>			<b>-</b>	<b>-</b>		



Cap5 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2019			31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
<b>A.1 Metodologia Standardizzata</b>	<b>1.528.707.872</b>	<b>499.382.665</b>	<b>39.950.613</b>	<b>1.801.596.070</b>	<b>469.811.287</b>	<b>37.584.903</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	840.634.013	4.469.029	357.522	1.179.598.645	4.469.029	357.522
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	14.429.127	2.885.825	230.866	3.180.417	636.083	50.887
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	11.549.948	5.360.645	428.852	12.916.239	11.544.043	923.523
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	75.578.280	15.115.656	1.209.252	44.895.892	8.979.178	718.334
Esposizioni verso imprese	201.019.326	200.652.737	16.052.219	182.019.697	181.315.716	14.505.257
Esposizioni al dettaglio	130.897.908	89.696.996	7.175.760	134.862.854	91.608.946	7.328.716
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	105.470.018	40.450.531	3.236.042	105.898.109	39.795.082	3.183.607
Esposizioni in stato di default	49.335.537	60.157.015	4.812.561	39.909.572	51.351.383	4.108.111
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	6.952.650	6.952.650	556.212	7.772.174	7.772.174	621.774
Altre esposizioni	92.841.065	73.641.581	5.891.326	90.542.471	72.339.653	5.787.172
Elementi che rappresentano posizioni verso la Cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
<b>A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>		-	-		-	-

Cap5 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	805.621.843	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	5.282.307	42.158.653	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	9.926.907	6.873.311	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	75.578.280	96.221.745	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	218.997.936	67.982.048	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	139.502.965	48.394.093	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	105.662.580	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	49.368.611	4.002.388	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	6.952.650	-	-	-	-
Altre esposizioni	84.094.234	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-			
<b>TOTALE DELL' ESPOSIZIONE</b>	<b>1.500.988.313</b>	<b>265.632.238</b>	-	-	-
di cui PMI	128.351.253	27.022.437			

Cap5 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti					Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali	Fair value lordo positivo dei contratti	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione	Ammontare protetto da garanzie reali	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali
	(A)	(B)	(C = A-B)	(D)	(E = C-D)	(A)	(B)	(C = A-B)	(D)	(E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse										
Titoli di capital e e indici azionari										
Valure e oro										
Merci										
Altri										
Derivati creditizi : acquisti di protezione										
Derivati creditizi : vendite di protezione										
<b>Totale</b>										

Anno 2019 – non sono presenti contratti derivati OTC

Cap5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione		Derivati di copertura	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>	Anno 2019 – non sono presenti contratti derivati a copertura			
a. Credit default products				
b. Credit spread products				
c. Total rate of return swap				
d. Altri				
<b>Totale 1</b>				
<b>2. Vendite di protezione</b>				
a. Credit default products				
b. Credit spread products				
c. Total rate of return swap				
d. Altri				
<b>Totale 2</b>				
<b>Totale 1+2</b>				

## Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* - ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and*

*Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza<sup>6</sup>" (PD - Probabilità di *Default* e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

---

<sup>6</sup> Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo *stage 2*.

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap6 – Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo				
Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	1.426.002.862	0	265.875.876	<b>1.691.878.738</b>
Altri paesi europei	165.000	0	0	<b>165.000</b>
Resto del mondo	31.000	0	0	<b>31.000</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.426.198.862</b>	<b>0</b>	<b>265.875.876</b>	<b>1.692.074.738</b>



Cap6 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2019)
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	805.398.534		49.347.230	<b>854.745.764</b>
Enti creditizi	6.821.605		98.466.543	<b>105.288.148</b>
Altre società finanziarie	108.417.662		1.277.844	<b>109.695.506</b>
Società non finanziarie	197.113.869		81.222.856	<b>278.336.725</b>
Famiglie	209.705.731		34.961.573	<b>244.667.304</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.327.457.401</b>	-	<b>265.276.046</b>	<b>1.592.733.447</b>

Cap6 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per Cassa</b>										
- Titoli di stato					364	7.336	2.925	367.084	409.370	
- Altri titoli di debito						71	71	1.363	11.107	
- Quote O.I.C.R	5.647									
- Finanziamenti:										
- Banche	75.526									
- Clientela	90.524	6.428	2.685	30.367	32.315	21.548	37.783	167.617	141.372	
<b>Operazioni fuori Bilancio</b>										
Derivati finanziari con scambio di derivati										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Impegni irrevocabili e erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Cap6 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti	Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di in stato di default	Di cui impaired				
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	12.565.088	10.063.613	10.063.612	10.063.612	(494.358)	(2.431.643)	9.386.493	2.411.324
<i>Banche centrali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	6.161.377	-	-	-	(5.933)	-	-	-
<i>Enti creditizi</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altre società finanziarie</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Società non finanziarie</i>	3.074.625	6.361.418	6.361.417	6.361.417	(330.480)	(1.429.378)	5.807.304	938.893
<i>Famiglie</i>	3.329.086	3.702.195	3.702.195	3.702.195	(157.945)	(1.002.265)	3.579.189	1.472.431
<b>Titoli di debito</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Impegni all'erogazione di finanziamenti</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>12.565.088</b>	<b>10.063.613</b>	<b>10.063.612</b>	<b>10.063.612</b>	<b>(494.358)</b>	<b>(2.431.643)</b>	<b>9.386.493</b>	<b>2.411.324</b>

Cap6 – Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate									
	Esposizioni non deteriorate				Esposizioni deteriorate					
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 5 anni	Scadute da > 5 anni	Di cui in stato di default
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>558.212.257</b>	<b>550.255.732</b>	<b>7.956.525</b>	<b>58.503.481</b>	<b>13.557.991</b>	<b>3.495.984</b>	<b>8.706.739</b>	<b>28.779.852</b>	<b>3.962.915</b>	<b>58.503.480</b>
Banche centrali	1.456.698	1.456.698	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	15.294.305	15.294.301	4	410.925	1.247	57	408.200	1.421	-	410.924
Enti creditizi	75.526.512	75.526.512	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	92.478.074	92.478.074	-	2.347	-	-	-	567	1.780	2.347
Società non finanziarie	179.828.654	175.540.026	4.288.628	30.841.749	6.364.625	1.426.632	5.165.698	15.607.937	2.276.857	30.841.749
di cui: PMI	59.523.092	58.236.820	1.286.272	5.038.714	883.157	117.357	243.646	2.709.059	1.085.495	5.038.713
Famiglie	193.628.014	189.960.121	3.667.893	27.248.460	7.192.119	2.069.295	3.132.841	13.169.927	1.684.278	27.248.460
<b>Titoli di debito</b>	<b>802.158.285</b>	<b>802.158.285</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	790.245.368	790.245.368	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	2.000.664	2.000.664	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.912.253	9.912.253	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>261.769.900</b>			<b>4.109.976</b>						<b>4.109.976</b>
Banche centrali	-			-						-
Amministrazioni pubbliche	49.048.335			367.387						367.387
Enti creditizi	98.466.619			-						-
Altre società finanziarie	1.277.916			-						-
Società non finanziarie	78.468.149			3.158.576						3.158.576
Famiglie	34.508.881			584.013						584.013
<b>TOTALE</b>	<b>1.622.140.442</b>	<b>1.352.414.017</b>	<b>7.956.525</b>	<b>62.613.457</b>	<b>13.557.991</b>	<b>3.495.984</b>	<b>8.706.739</b>	<b>28.779.852</b>	<b>3.962.915</b>	<b>62.613.456</b>

Capó – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>558.212.257</b>	<b>471.533.793</b>	<b>86.678.464</b>	<b>58.503.480</b>	-	<b>58.503.480</b>	<b>(4.208.761)</b>	<b>(1.386.380)</b>	<b>(2.832.369)</b>	<b>(22.272.340)</b>	-	<b>(22.272.340)</b>	<b>(3.324)</b>	<b>16.984.006</b>	<b>13.304.501</b>
<i>Banche centrali</i>	1.456.698	1.456.698													
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	15.294.305	9.132.924	6.161.381	410.924		410.924	(15.604)	(9.671)	(5.933)	(100.225)		(100.225)			
<i>Enti creditizi</i>	75.526.512	75.526.512					(108.887)	(118.875)							
<i>Altre società finanziarie</i>	92.478.074	92.478.074		2.347		2.347	(708)	(708)		(638)		(638)			
<i>Società non finanziarie</i>	179.828.652	144.451.216	35.377.437	30.841.749		30.841.749	(2.222.340)	(793.255)	(1.429.085)	(12.861.953)		(12.861.953)	(1.315)	8.929.112	8.438.679
<i>di cui PMI</i>	59.523.092	48.566.649	10.956.444	5.038.714		5.038.714	(600.572)	(281.945)	(318.627)	(2.447.967)		(2.447.967)	(1.315)	587.832	1.650.013
<i>Famiglie</i>	193.628.015	148.488.369	45.139.646	27.248.460		27.248.460	(1.861.222)	(463.871)	(1.397.351)	(9.309.524)		(9.309.524)	(2.009)	8.054.894	4.865.822
<b>Titoli di debito</b>	<b>802.158.285</b>	<b>800.157.621</b>	<b>2.000.664</b>				<b>(502.515)</b>	<b>(436.236)</b>	<b>(66.279)</b>						
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	790.245.368	790.245.368					(436.236)	(436.236)							
<i>Enti creditizi</i>	2.000.664		2.000.664				(66.279)		(66.279)						
<i>Altre società finanziarie</i>	9.912.253	9.912.253													
<i>Società non finanziarie</i>															
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>261.769.900</b>	<b>233.020.082</b>	<b>28.749.818</b>	<b>4.109.976</b>		<b>4.109.976</b>	<b>(341.528)</b>	<b>(264.444)</b>	<b>(77.084)</b>	<b>(262.300)</b>		<b>(262.300)</b>			<b>3.372.227</b>
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	49.048.335	44.017.092	5.031.243	367.387		367.387	(39.914)	(39.314)	(600)	(28.578)		(28.578)			
<i>Enti creditizi</i>	98.466.619	98.466.619					(76)	(76)							
<i>Altre società finanziarie</i>	1.277.916	1.277.916					(72)	(72)							
<i>Società non finanziarie</i>	78.468.149	61.815.212	16.652.937	3.158.576		3.158.576	(231.273)	(187.871)	(43.402)	(172.596)		(172.596)			2.876.676
<i>Famiglie</i>	34.508.881	27.443.243	7.065.638	584.013		584.013	(70.193)	(37.111)	(33.082)	(61.126)		(61.126)			495.551
<b>Totale</b>	<b>1.622.140.442</b>	<b>1.504.711.496</b>	<b>117.428.946</b>	<b>62.613.456</b>		<b>62.613.456</b>	<b>(5.052.805)</b>	<b>(2.087.061)</b>	<b>(2.975.732)</b>	<b>(22.534.640)</b>		<b>(22.534.640)</b>	<b>(3.324)</b>	<b>16.984.006</b>	<b>16.676.728</b>

Cap6 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

	Valore contabile lordo delle esposizioni			Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui soggette a riduzione di valore			
<b>Esposizioni in bilancio</b>	<b>1.418.666.812</b>	<b>58.483.891</b>	<b>1.337.895.303</b>	<b>-26.976.305</b>		-
Italia	1.418.666.812	58.483.891	1.337.895.303	-26.976.305		
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>265.875.876</b>	<b>4.109.975</b>			<b>603.828</b>	
Italia	265.875.876	4.109.975			603.828	
<b>TOTALE</b>	<b>1.684.542.688</b>	<b>62.593.866</b>	<b>1.337.895.303</b>	<b>-26.976.305</b>	<b>603.828</b>	-

Cap6 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui: Deteriorate	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	529.599	64.512	529.599	-35.198	-
Attività estrattive	109.544	71.456	109.544	-59.348	-
Attività manifatturiere	32.322.851	3.849.707	32.322.851	-2.195.489	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	375.881	173.512	375.881	-104.227	-
Fornitura di acqua	10.155.318	10.281	10.155.318	-37.177	-
Costruzioni	43.450.294	8.742.495	43.450.294	-4.294.548	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	52.523.807	11.617.602	52.523.807	-5.498.362	-
Trasporto e magazzinaggio	13.750.040	469.792	13.750.040	-326.697	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.106.884	1.486.418	9.106.884	-667.615	-
Informazione e comunicazione	3.023.888	349.748	3.023.888	-157.949	-
Attività finanziarie e assicurative	555.955	35.629	555.955	-18.753	-
Attività immobiliari	12.796.416	3.239.729	12.796.416	-1.189.568	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.272.949	32.184	10.272.949	-74.575	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	8.411.448	250.983	8.411.448	-179.489	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-
Istruzione	338.307	7.444	338.307	-5.572	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	9.034.074	35.906	9.034.074	-112.619	-
Arte, spettacoli e tempo libero	1.340.671	43.319	1.340.671	-51.719	-
Altri servizi	2.572.471	361.033	2.572.471	-75.392	-
<b>TOTALE</b>	<b>210.670.397</b>	<b>30.841.750</b>	<b>210.670.397</b>	<b>-15.084.297</b>	<b>-</b>

Cap6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche  di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche  di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-24.090.857	-11.099.835	-12.991.021	1.594.578	683.584	16.697	894.297
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-12.472	-	-12.472	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	1.432.128	281.530	1.150.598	-67.493	-58.504	-9	-8.980
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-6.242.693	-7.786.624	1.543.931	-432.145	-223.312	352	-209.185
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-21.446	-	-21.447	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	111.553	111.553	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	1.949.039	1.875.616	73.421	-491.111	-137.324	60.045	-413.832
Saldo di chiusura	-26.874.748	-16.617.760	-10.256.990	603.829	264.444	77.085	262.300
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-72.967	-72.967	-	-	-	-	-



## Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca può porre in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, la principale operazione realizzata dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2019 a cui vengono poste attività a garanzia, è l'operazione di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation* – TLTRO\_III) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Nello specifico, le garanzie fornite a fronte di tali operazioni ammontano al 31/12/2019 per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 626,2 milioni di Euro. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 586,2 milioni;

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. tabella 7.1), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2019 le stesse risultano composte da:

- attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc...), per un importo pari a 61 milioni di Euro;
- attività immateriali (licenze *software*, ecc...), per un importo pari a 192 mila Euro;
- attività fiscali per un importo di 11 milioni di euro;
- attività valutate al fire value per 12 milioni di euro;
- crediti verso clientela per 373,9 milioni di euro;
- altre attività per 16,8 milioni di euro.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2019.

Cap7 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate		Fair Value delle Attività vincolate		Valore contabile delle Attività non vincolate		Fair Value delle Attività non vincolate	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
<b>Attività dell'Istituto</b>	<b>955.020.986</b>	<b>896.308.353</b>			<b>820.491.664</b>	<b>198.058.613</b>		
Titoli di capitale					8.819.602		8.817.048	
Titoli di debito	896.308.353	896.308.353	884.635.610	884.635.610	211.747.232	198.058.613	211.876.927	196.872.218
di cui: covered bonds								
di cui: asset-backed securities					10.374.565		11.423.613	
di cui: emessi da Governi	896.308.353	896.308.353	884.635.610	884.635.610	198.058.613	198.058.613	196.872.218	203.379.979
di cui: emessi da imprese finanziarie					13.310.338		14.507.133	
di cui: emessi da imprese non finanziarie					378.263		378.263	
Altre attività	59.446.832				600.228.611			
di cui: Finanziamenti a vista					62.432.291			
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	59.446.832				435.386.747			
di cui: Altre attività					95.521.877			

Cap7 – Garanzie ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
<b>Collateral ricevuti dall'Istituto</b>			
Finanziamenti a vista			
Titoli di capitale			
Titoli di debito			
di cui covered bonds			
di cui: asset-backed securities			
di cui: emessi da Governi			
di cui: emessi da imprese finanziarie			
di cui: emessi da imprese non finanziarie			
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista			
Altri collateral ricevuti			
<b>Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities</b>			
<b>Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati</b>			
<b>Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione</b>	<b>955.020.986</b>	<b>896.308.354</b>	

Cap7 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
<b>Valore di bilancio delle passività connesse</b>	<b>876.500.000</b>	<b>955.020.986</b>
di cui: Derivati		
di cui: Depositi	876.500.000	955.020.986
di cui: Titoli di debito emessi		

## Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)<sup>7</sup> rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca non utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Cap8 – Classi regolamentari di attività per le quali viene utilizzata un'agenzia esterna						
PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	ECAI (1)	CARATTERISTICHE DEL RATING (1)	ECAI (..)	CARATTERISTICHE DEL RATING (...)	ECAI (n)	CARATTERISTICHE DEL RATING (n)
-	-	-	-	-	-	-

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

<sup>7</sup> Con riferimento ai rating attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating "solicited"*, rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating "unsolicited"*, rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Cap8 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM					
PORTAFOGLI	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	805.621.843	840.634.013	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	47.440.960	14.429.127	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	16.800.218	11.549.948	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	
Esposizioni verso Enti	171.800.025	75.578.280	-	-	
Esposizioni verso Imprese	286.979.984	201.019.326	6.911.872	17.081.283	
Esposizioni al dettaglio	187.897.058	130.897.908	1.902.498	8.013.034	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	105.662.580	105.470.018	192.562	-	
Esposizioni in stato di default	53.370.999	49.335.537	351.456	92.878	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	6.952.650	6.952.650	-	-	
Altre esposizioni	84.094.234	92.841.065	-	-	
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	9.912.253	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>1.776.532.804</b>	<b>1.528.707.872</b>	<b>9.358.388</b>	<b>25.187.195</b>	
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	1.510.900.566	1.510.900.566	8.146.474	25.187.195	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	265.632.238	17.807.305	1.211.914	-	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
<b>TOTALE</b>	<b>1.776.532.804</b>	<b>1.528.707.871</b>	<b>9.358.388</b>	<b>25.187.195</b>	

Cap8 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		2%		4%		10%		20%		35%		50%		70%		75%		100%		150%		250%		370%		1250%		Altri fattori di ponderazione del rischio		Deduzione dai fondi propri		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	801.152.814	836.164.985	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.469.029	4.469.029	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	47.440.960	14.429.127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	8.536.307	7.736.629	-	-	-	-	-	-	-	-	8.263.911	3.813.319	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Enti	-	-	-	-	-	-	-	-	171.800.025	75.578.280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	286.979.984	201.019.327	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	187.897.058	130.897.908	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75.305.035	75.187.473	30.357.545	30.282.545	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	31.190.125	27.692.570	22.180.875	21.642.968	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6.952.650	6.952.650	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	9.346.769	18.093.600	-	-	-	-	-	-	1.382.355	1.382.355	-	-	-	-	-	-	-	-	73.365.110	73.365.110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione																											9.912.253	-					
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>810.499.583</b>	<b>854.258.585</b>	-	-	-	-	-	-	<b>229.159.647</b>	<b>99.126.391</b>	<b>75.305.035</b>	<b>75.187.473</b>	<b>30.357.545</b>	<b>30.282.545</b>	-	-	-	-	<b>187.897.058</b>	<b>130.897.908</b>	<b>411.220.809</b>	<b>317.312.005</b>	<b>22.180.875</b>	<b>21.642.968</b>	-	-	-	-	-	-	-	<b>9.912.253</b>	-

## Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca, se pur poco rilevante, detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza<sup>8</sup>e, pertanto, è esposta al Rischio di Mercato.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2019.

Cap9 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato		
Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2019	
	RWA	Requisito patrimoniale
<b>Rischio di posizione</b>	<b>2.656.746</b>	<b>212.540</b>
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
<b>Rischio di concentrazione</b>	-	-
<b>Rischio di regolamento per le transazioni DVP</b>	-	-
<b>Rischio di cambio</b>	-	-
<b>Rischio sulle posizioni in merci</b>	-	-

<sup>8</sup>Sulla base di quanto previsto dall'articolo 4, punto 86, del Regolamento UE n. 575/13, per portafoglio di negoziazione di Vigilanza si intende "l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute da un ente per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente a posizioni detenute a fini di negoziazione".



Totale rischi di mercato	2.656.746	212.540
--------------------------	-----------	---------

## Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra:

“Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)”

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che la Banca intende detenere nell’ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l’opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio (c.d. OCI *option*).

Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)” sono quelli detenuti per finalità di negoziazione. Oltre a queste, rientrano in questa classificazione, altresì, le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV in virtù del mancato superamento dell’ SPPI TEST (contratti di capitalizzazione e quote di interessi allo schema volontario del FTD).

#### Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio 20 (attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico) e 30 (attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione utilizzati si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1 e 2 sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”, “attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)”.



**INFORMATIVA QUANTITATIVA**
**Cap10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio</b>	-	-	<b>80.936.536</b>	-	-	-	-	-	-
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	165.028	-	-	-	-	-	-
<b>Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo</b>	<b>15.831</b>	<b>6.760</b>	<b>4.791.552</b>	-	-	-	-	-	
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	15.831	6.760	4.791.552	-	-	-	-	-	
<b>Totale</b>	<b>15.831</b>	<b>6.760</b>	<b>85.728.088</b>	-	-	-	-	-	

## Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

#### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia

115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca valuta anche gli impatti sulla propria esposizione al rischio di tasso di interesse in uno scenario di variazione asimmetrica dei tassi di mercato. Viene fatto riferimento alla serie storica delle variazioni annuali dei tassi di interesse con profondità temporale di 6 anni, considerando separatamente il 1° percentile (scenario di ribasso, garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) ed il 99° (scenario di rialzo).

Per determinare il capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzi

una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca procede, a parità di struttura temporale dell'attivo e del passivo, alla definizione di ulteriori quattro scenari avversi composti da ipotesi di variazione dei tassi di interesse, considerando anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli e tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

Gli scenari utilizzati prevedono le seguenti condizioni:

- Aumento dei tassi a breve di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze
- Aumento dei tassi a lungo di 200 bp e riduzione di 100 bp per le altre scadenze
- N. 2 Shift non paralleli

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2019, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Cap11 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test		
	31/12/2019	
	(+ 200 basispoint)	(- 200 basispoint)
Capitale Interno	1.956.896	-1.369.462
Fondi Propri Consolidati	108.799.613	108.799.613
Indice di Rischiosità	1,799	1,259

## Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso del 2019 la Banca non ha preso parte ad alcuna operazione di cartolarizzazione tesa a contrarre le esposizioni deteriorate del credito.

Si rammenta, in questa sede, che nel corso del 2018 la Banca prese parte ad un'operazione di cartolarizzazione multi-originator (di tipo "tradizionale") di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

L'operazione fu perfezionata in data 31 ottobre 2018 prevedendo la cessione, ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999, da parte della Banca e di altri 16 Istituti, di altrettanti portafogli di crediti in sofferenza derivanti da finanziamenti (crediti ipotecari assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado e crediti chirografari) classificati in sofferenza al 31 dicembre 2017, per un valore contabile complessivo lordo ("GBV") pari a circa euro 1.578 milioni alla stessa data, di cui euro 14,1 milioni di competenza della Banca (0,89% circa).

I portafogli sono stati acquistati, con efficacia economica al 31 dicembre 2017, da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130/1999, denominata "Pop NPLs 2018 S.r.l.". Il corrispettivo totale della cessione è stato pari a complessivi euro 482,8 milioni di cui euro 11,4 milioni riferiti al portafoglio della Banca Popolare del Cassinate.

Per finanziare l'acquisto del complessivo portafoglio, in data 16 novembre 2018 la Società Veicolo ha emesso, per un controvalore complessivo di emissione pari ad euro 491,8 milioni, le seguenti tranche di titoli:

Senior (rating Moody's "Baa3" e Scope "BBB") per euro 426 milioni, tasso Euribor 6m+0,30%;

Mezzanine (rating Moody's "Caa2" e Scope "B") per euro 50 milioni, tasso Euribor 6m+6%;

Junior (priva di rating) per euro 15,8 milioni;

I titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 20 novembre 2018 le Banche aderenti, sottoscrittrici pro-quota dei sudetti titoli, li hanno ceduti per la quasi totalità ad un investitore terzo rispetto per i controvalori concordati, assumendo l'impegno, in ossequio a quanto previsto dalla normativa prudenziale, di mantenere, per tutta la durata dell'operazione di cartolarizzazione, un "interesse economico netto" mediante

la conservazione di una percentuale non inferiore al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli nel complesso emessi.

Infine, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 gennaio 2019 è stata concessa la garanzia "GACS" sulla tranche Senior ai sensi del Decreto Legge 18/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 49 del 2016. Come noto, l'ottenimento della GACS è subordinato alla derecognition dei crediti cartolarizzati (avvenuta in data 20 novembre 2018 in conseguenza della cessione della quasi totalità delle tranche Mezzanine e Junior, che ha determinato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi ed i benefici, derivanti dal portafoglio ceduto, in capo al soggetto acquirente) come attestata da apposita relazione emessa dei revisori della Banca.

L'operazione di cartolarizzazione sopra descritta rientra nel novero delle strategie pluriennali definite dalla Banca per la gestione del portafoglio NPL ed il risultato ottenuto è coerente con gli obiettivi strategici prefissati. Il processo interno che ha portato al perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione è stato definito e presidiato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione generale della Banca, con il coinvolgimento delle strutture operative di volta in volta interessate e delle Funzioni di Controllo Aziendale.

Di seguito, si espone una tabella che riepiloga le grandezze trattate nell'operazione di cartolarizzazione POP NPLs 2018, con l'indicazione della quota riferibile alla Banca Popolare del Cassinate (importi in migliaia di euro).



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni proprie

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	227																	
Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
Non cancellate dal bilancio																		

### Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr.	Valore di bilancio	Rettif./ripr.	Valore di bilancio	Rettif./ripr.	Esposizione netta	Rettif./ripr.	Esposizione netta	Rettif./ripr.	Esposizione netta	Rettif./ripr.	Esposizione netta	Rettif./ripr.	Esposizione netta	Rettif./ripr.	Esposizione netta	Rettif./ripr.
Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	10.096.000		66.000		21.000													
- di cui Obbligazione POP NPLS 2018 srl - Sofferenze	10.096.000		66.000		21.000													
Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
Non cancellate dal bilancio																		

Cap12 – Cartolarizzazioni: Esposizioni in attesa di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e natura operazione

Tipologia di attività sottostanti / Natura cartolarizzazioni	Portafoglio Bancario		Portafoglio di negoziazione di vigilanza	
	Cartolarizzazioni Tradizionali	Cartolarizzazioni Sintetiche	Cartolarizzazioni Tradizionali	Cartolarizzazioni Sintetiche
Mutui ipotecari	Al 31/12/2019 non sono rilevate attività in attese di cartolarizzazione			
Crediti al consumo				
Leasing				
Altri crediti				
Titoli				
Altre attività				
<b>TOTALE</b>				

Cap12 – Operazioni di Cartolarizzazione proprie dell'esercizio ripartite per tipologia di sottostante e tipo di esposizione

Tipologia di attività sottostanti / Tipo esposizioni	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di credito			Totale operazioni dell'esercizio	Ricavi/Perdite da cessione
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior		
Mutui ipotecari	Per il 2019 non sono state poste in essere operazioni di cartolarizzazione										
Crediti al consumo											
Leasing											
Altri crediti											
Titoli											
Altre attività											
<b>TOTALE</b>											

## Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione 2019 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 27/04/2019.

Le funzioni Risorse Umane, *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2019, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit Esternalizzata*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2019 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La Funzione di Internal Audit ha verificato che le prassi di remunerazione adottate nel corso del 2019, fossero rispondenti alle vigenti politiche di remunerazione (approvate dall'Assemblea dei Soci del 07 maggio 2020), nonché a quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento. Dalla verifica svolta è emerso come le prassi di remunerazione seguite dalla Banca risultino coerenti con il vigente dettato normativo, non prevedendo forme di retribuzione di natura variabile e meccanismi di incentivazione a discapito di un corretto equilibrio tra la componente variabile e quella fissa, nonché in contrasto con le strategie aziendali di lungo periodo.

Nel mese di aprile 2020, la Funzione di Compliance ha inoltre asseverato il *Documento sulle politiche di remunerazione* relative all'anno 2019, integrato con le modifiche normative o organizzative intervenute che hanno reso necessario l'aggiornamento della Policy.

La verifica ha riguardato anche la sostenibilità patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile del personale della Banca (c.d. *bonus pool*). Dalle analisi effettuate è emerso che esso risulta patrimonialmente sostenibile, considerando sia i requisiti minimi richiesti in materia di fondi propri che la propensione al rischio della Banca e consente di rispettare le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea sulle politiche relative alla remunerazione variabile.

Come previsto dalla vigente normativa di riferimento, nel mese di aprile 2020, la Funzione di Risk Management ha inoltre verificato che i criteri utilizzati per definire la parte variabile delle remunerazioni 2019, come descritti nel vigente Documento sulle politiche di remunerazione, siano coerenti con la propensione al rischio della Banca e prevedano adeguati meccanismi di risk adjustment, senza rilevare elementi di criticità.

Alla luce delle prassi e tendenze di mercato, tenuto conto delle continue evoluzioni normative in materia, per il 2019 sono state introdotte alcune novità rispetto alle precedenti Politiche, derivante dalle disposizioni contenute nel 25esimo aggiornamento alla Circolare n. 285 del 2013 – (Parte I, Titolo IV, Capitolo II):

- le definizioni di banche di maggiori dimensioni, intermedie e di minori dimensioni;
- la definizione di remunerazione;
- il rafforzamento delle disposizioni dirette a contrastare possibili aggiramenti della disciplina;
- il processo di identificazione ed esclusione del personale più rilevante;
- i compiti dell'assemblea dei soci;
- il limite al rapporto tra componente variabile e componente fissa;
- il rapporto tra parte della remunerazione variabile riconosciuta in strumenti finanziari e parte riconosciuta in contanti;
- la durata del periodo di mantenimento degli strumenti finanziari (periodi di retention);
- la remunerazione variabile da sottoporre a differimento;
- il retentions bonus;
- i piani di incentivazione pluriennali;
- il golden parachute;
- le banche che beneficiano di aiuti di Stato.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia<sup>9</sup>, la Banca ha fornito all'Assemblea, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2019.

In particolare, la Banca fornisce, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;

---

<sup>9</sup> Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2019.

### Informazioni sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

### **La struttura del sistema di remunerazione – principi generali**

Le politiche retributive della Banca Popolare del Cassinate sono definite in coerenza con la prudente gestione del rischio e trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda.

In particolare, in virtù dei principi che ne ispirano l'attività e dei vincoli normativi conseguenti, sono stabiliti i seguenti *criteri generali*:

- Per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i membri del Collegio Sindacale *non* sono previste forme di incentivazione;
- Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi e alla contrattazione aziendale, è formata dalle seguenti componenti:
  - a) Componente fissa:
    - prevista per tutti i livelli di responsabilità;
    - adeguata alla professionalità posseduta ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
    - caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
    - integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi in ragione delle funzioni ricoperte;
  - b) Componente variabile:

- determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali validi per tutti i dipendenti;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine;
- prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- determinata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi previsti, meccanismi di differimento al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

Il raggiungimento degli obiettivi e la valutazione del merito definiscono la componente variabile.

Il limite all'incidenza della componente variabile viene stabilito, salvo casi eccezionali, in una percentuale non superiore al 30% della componente fissa, coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all'assunzione del rischio. Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva che segue ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell'erogazione della componente variabile.

La componente variabile può essere costituita da:

- 1) premio variabile di risultato (bonus di risultato – BDR)-determinato sulla base di criteri concordati con le organizzazioni sindacali di produttività e di redditività aziendale nonché di altri obiettivi, anche di carattere qualitativo, generali o specifici per gruppi omogenei di posizioni lavorative, tenendo conto anche dei rapporti professionali ed individuali.

Una parte non superiore al 5% del BDR totale, può essere assegnato dal consiglio al Direttore Generale per bonus a favore di dipendenti che hanno svolto una attività particolarmente utile nella rete o nella Direzione Centrale e per i quali la parte variabile non appare sufficiente secondo il calcolo ordinario.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

La funzione interessata è la segreteria Generale coadiuvata dal Risk Management e Controlli Andamentali.

- 2) erogazioni di natura discrezionale e non continuativa - riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze o di eventi quali, ad esempio, l'anniversario di fondazione della banca, operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda); l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;
- 3) premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

### **Identificazione del personale più rilevante**

La Banca Popolare del Cassinate ha attivato, in applicazione delle vigenti disposizioni nonché sulla base dei criteri qualitativi e quantitativi fissati nel Regolamento delegato (UE) n. 604/2014, un processo di autovalutazione volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della società (c.d. personale rilevante).

Tenuto conto di quanto sopra, la Banca ha individuato – innanzitutto – quale personale rilevante i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Ad oggi sono state identificate e classificate all'interno del personale più rilevante le posizioni di lavoro qui di seguito indicate. Tale classificazione, svolta annualmente in sede di redazione del piano operativo (Sistema incentivante) sarà tempo per tempo aggiornata sulla base di eventuali modifiche organizzative e/o normative:

1. Direttore generale;
2. Vice Direttore generale;
3. Responsabile della Contabilità e Bilancio;
4. Responsabile del Risk management e Controllo Andamentali;

5. Responsabile Compliance;
6. Responsabili delle Aree della Direzione Centrale;
7. Responsabili delle Aree territoriali.

### **Identificazione personale funzioni di controllo**

Le funzioni di controllo interno, per i quali non sono previsti bonus collegati ai risultati economici, vengono così identificati:

1. Funzione Risk Management e Controlli Andamentali;
2. Funzione Compliance;
3. Ufficio Controlli Interni;
4. Ufficio Segreteria Generale.

### **Remunerazione organi sociali**

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

#### Componenti del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti dei Comitati, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Agli Amministratori effettivi e/o supplenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione e facenti parte del Comitato Consultivo dei Conflitti di Interesse e del Comitato per il Monitoraggio dei Rischi, è assegnato un budget annuo, stabilito sempre dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, per il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.



Al link auditor (amministratore nominato dal Consiglio di Amministrazione quale responsabile / referente interno dell'Internal Audit in outsourcing) è riconosciuto un compenso annuo stabilito sempre dal Consiglio di Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Vice Presidente è concesso, in comodato d'uso, un cellulare aziendale completo di abbonamento; entrambi possono usufruire dell'uso delle auto aziendali.

Di norma l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente non supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

#### Componenti del Collegio sindacale:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea entro i limiti massimi delle tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o dei Comitati, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24 le informazioni sui compensi corrisposti ai sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

### **Retribuzione fissa al personale dipendente**

#### Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione quale organo competente per la loro nomina e per la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto Sociale.

Il trattamento retributivo è individuato in modo da attrarre e mantenere in Azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto di quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro della categoria; una parte del trattamento economico è di carattere fisso, cioè non è correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti non previsti dal contratto collettivo

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di incarichi ad elevata responsabilità di carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), presenti nella contrattazione collettiva dei Quadri Direttivi e Aree Professionali o anche frutto di pattuizioni individuali quali sono i buoni pasto, di un cellulare completo di abbonamento, ecc. e/o finalizzati a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (es. comodato d'uso di immobile, autovettura, ecc.).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziali e previdenziali.

#### Quadri direttivi e delle aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali. Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione *una tantum* all'atto dell'assunzione.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa – cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam*, o *erogazioni liberali*) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- "indennità una tantum", correlate al particolare impegno del dipendente che nell'anno di riferimento abbia svolto un lavoro che, per quantità e qualità, sia risultato significativamente superiore a quanto contrattualmente dovuto;
- *benefits*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) anche frutto di pattuizioni individuali finalizzate ad es. a fidelizzare il dipendente o a riconoscere una particolare prestazione; i *benefits* comprendono ad esempio la concessione in comodato d'uso di un telefono cellulare per i dipendenti che ricoprono il ruolo di responsabili d'ufficio, responsabile o eventuali vice di filiale, o che ricoprono particolari compiti comodato d'uso di immobili o di autovetture

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

### **Parte variabile remunerazione del personale più rilevante**

Una parte del trattamento economico del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale, dei Dirigenti, dei Responsabili delle Aree della Direzione Centrale e delle Aree Territoriali ad eccezione del Responsabile Risk Management e Controlli Andamentali e del Responsabile Compliance, è di carattere variabile correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- "Bonus di risultato" –sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati ed improntati ai seguenti criteri:

- o Il Consiglio di Amministrazione annualmente seguendo la metodologia ICAAP, determina il valore soglia di due indicatori sintetici attinenti il profilo della patrimonializzazione: Core Tier 1 e Economic Value Added.

Il mancato raggiungimento dei citati valori comporta la mancata attivazione del sistema premiante.

- I. Allo scopo di garantire che il sistema premiante sia auto liquidante, il CdA annualmente ed in sede di approvazione del budget stabilisce:

- i. Per i soggetti considerati "personale rilevante" ad eccezione dei Capi delle aree Territoriali e dei Responsabile risk Management e Controlli Andamentali e della Compliance:

1. Il risultato dell'utile lordo che dovrà essere raggiunto
2. La quota in % da erogare a titolo di sistema premiante (premio base)

Il sistema premiante, ferme le regole generali di funzionamento riportate in precedenza è ancorato a cinque indicatori, di cui, quattro di rischio ed uno di efficienza:

- patrimonio di base/rischio dicredito;
- patrimonio di base/rischio di tasso;
- deteriorate lorde (sofferenze + inadempienze probabili + crediti scaduti + ristrutturati)/impieghi lordi;
- APM (attività prontamente monetizzabili)/raccolta avista;
- *Cost e Risk income ratio* (costi operativi + rettifiche di valore)/margine di intermediazione;

- ii. Per il personale rilevante, Capi Aree Territoriali:

1. Il risultato dell'utile lordo di filiale che deve essere raggiunto (utile lordo al netto del rischio);
2. La quota in % da erogare a titolo di sistema premiante (premio base) con l'applicazione di una scala relazionale tra risultato effettivo e valore del premio

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme

premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze o d'eventi quali, ad esempio, l'anniversario di fondazione della banca, operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda); l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;

- premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

### **Parte variabile remunerazione dei quadri direttivi e aree professionali**

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali e comprende:

- Bonus di risultato: la Banca ha definito un sistema incentivante i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi:
  - o Il Consiglio di Amministrazione annualmente seguendo la metodologia ICAAP, determina il valore soglia di due indicatori sintetici attinenti il profilo della patrimonializzazione: Core Tier 1 e Economic Value Added.

Il mancato raggiungimento dei citati valori comporta la mancata attivazione del sistema premiante.

  - o allo scopo di garantire che il sistema premiante sia auto liquidante, il CdA annualmente ed in sede di approvazione del budget stabilisce:
    1. Il risultato dell'utile lordo che dovrà essere raggiunto
    2. La quota in % da erogare a titolo di sistema premiante (premio base)
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi quali, ad esempio, l'anniversario di fondazione della banca, operazioni di carattere straordinario come fusioni e / o acquisizioni di rami di azienda);

l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;

- premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

### **Parte variabile remunerazione personale addetto ai controlli**

Per detto personale, compresi il personale rilevante individuato, il BDR è determinato sulla base di parametri che non tengono conto delle grandezze quantitative ma dalla qualità del servizio prestato nonché dalle valutazioni effettuate sulle loro prestazioni.

Allo scopo di garantire che il sistema premiante sia auto liquidante, il CdA annualmente ed in sede di approvazione del budget stabilisce:

- una quota da erogare a titolo di sistema premiale (premio base) al personale rilevante;
- una quota da erogare a titolo di sistema premiale (premio base) al restante personale.

Il premio viene ponderato in base al resoconto finale redatto dall'Internal Audit sul sistema dei controlli interni e relativamente ai controlli / verifiche effettuate nell'anno di riferimento come da programma allegato al piano operativo. In merito al funzionamento del sistema premiante ed incentivante per le funzioni dei controlli interni si applicano le regole indicate ai paragrafi precedenti.

Spettano inoltre:

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;
- premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

## **Compensi per conclusione del rapporto o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici**

Al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai quadri direttivi e al personale delle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dai rispettivi CCNL; potrà essere corrisposto, inoltre, un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

Al fine di rispettare i criteri di collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti dalla persona e dalla banca si determina l'ammontare massimo del compenso da accordare secondo il seguente criterio: la somma tra l'ultima annualità di remunerazione fissa e la maggiore tra le remunerazioni variabili degli ultimi cinque anni.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale e prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di detto personale questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 2.1 delle Disposizioni di Vigilanza attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e per i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Relativamente ai compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

### **Meccanismi di correzione ex post**

Nel caso che il BdR individuale risulti superiore a 50.000 €, una quota pari al 40% viene corrisposta con pagamento differito in 2 anni secondo un criterio pro rata costante con frequenza annuale e liquidata al più tardi nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio della Banca relativo ad ognuno degli anni di differimento previsti. In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare i comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca applica dei meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente

maturata ma ancora non erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw back"); il sistema di "malus" applicabile ai dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti mentre il sistema di "claw back" applicabile a tutti i dipendenti.

I meccanismi ex-post non possono condurre ad un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né delle remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di malus o claw back.

A tale scopo, la quota di incentivazione assegnata al personale è soggetta ai suddetti meccanismi di correzione ex-post.

#### Sistemi di malus

La componente di incentivazione soggetta a pagamento differito può essere soggetta a riduzione in relazione alla dinamica dei livelli di capitale, in modo da garantire in misura prioritaria la sostenibilità della situazione finanziaria della Banca e non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. A tal fine, la componente maturata ma non ancora erogata al personale più rilevante è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato a livello del **Total Capital Ratio (TCR)**. Tale indicatore deve presentare un valore maggiore o uguale all'10%: eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione della Banca e pertanto non giustificano la corresponsione dell'intera componente di incentivazione a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio. La componente di incentivazione che deve essere ancora corrisposta al personale è decurtata in ciascun periodo di calcolo del TCR mediante una percentuale determinata attraverso il seguente meccanismo:

- del 10% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore dell'10% e maggiore o uguale del 9,5%;
- del 20% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9,5% e maggiore o uguale del 9%;
- del 30% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9%.

#### Sistemi di recupero (claw back)

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni (c.d. retention) ( 5 anni per il personale più rilevante) durante i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. claw back). Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:



- comportamenti non conformi a disposizioni di legge regolamentari o statutari o al codice etico o di comportamento da cui è derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- comportamenti fraudolenti del dipendente, di colpa grave a danno della banca;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno della Banca;
- compensi corrisposti in violazione delle disposizioni di Banca d'Italia e delle presenti politiche.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2019, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

### Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

Cap13 – Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G)		
Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi aziendali	916.707,35	-
Direzione generale	447.055,60	-
Area commerciale	454.295,05	4.140.083,31
Area credito	88.004,17	395.251,99
Area finanza	96.934,75	153.330,00
Area controllo	144.687,78	225.248,22
Altre aree	242.730,41	1.277.702,34



Cap13- Quote di remunerazione differite  
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio (3)	non accordate nell'esercizio (5)		quote differite residue (6)
		di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4)		
Organi di governo e alta dirigenza (1)	-	-	-	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali			-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca				-
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altri risktakers) (2)				-

Cap13- Indennità di inizio e fine rapporto  
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3)		Severancepayments (4)					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato (5)
Organi aziendali e alta dirigenza (1)								
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca								
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (ulteriore personale più rilevante) (2)								

Non corrisposta remunerazione a titolo di indennità di inizio o fine rapporto nel 2019 a personale rilevante

Cap13 – Remunerazioni extra soglia

(Rif. Articolo 450, lett. I))

Numero beneficiari	Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro										
	da 1 mln a 1,5 mln	oltre 1,5 mln fino a 2 mln	oltre 2 mln fino a 2,5 mln	oltre 2,5 mln fino a 3 mln	oltre 3 mln fino a 3,5 mln	oltre 3,5 mln fino a 4 mln	oltre 4,5 mln fino a 5 mln	oltre 5 mln fino a 6 mln	oltre 6 mln fino a 7 mln	oltre 7 mln fino a 8 mln	oltre 8 mln
Numero soggetti beneficiari	Non sono state erogate remunerazioni superiori a 1 milione di euro nell'anno 2019										

### Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

Cap13 – Remunerazioni per CdA e Direzione (Rif. Articolo 450, lett. j))	
Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Dott. Donato Formisano	190.419,66
Prof. Vincenzo Formisano	81.581,16
Rag. Benedetto Angrisani	38.145,38
Sig. Giacomo Caira	38.557,04
Rag. Marcello Di Zenzo	35.043,57
Rag. Bonaventura Fiorillo	63.990,42
Avv. Antonio D'Aguzzo	39.931,07
Dr. Emilio Giangrande	37.955,39
Rag. Fernando Manzo	35.307,57
Sig. Oreste Picano	40.200,64
Dott. Antonio Marino Russo	38.542,63
Avv. Pasquale Matera	41.910,18
Dott. Giampaolo Scalesse	38.785,12
Dott. Francesco Stellin	39.706,62
Dott. Nicola Toti	263.342,81
Dott. Giovanni Pacitto	183.712,79

Cap13 – Remunerazioni per presidente CdA comitato esecutivo e direzione (Rif. Articolo 450, lett. j))	
Presidente CdA, Comitato Esecutivo (1) e Direzione Generale	Remunerazione lorda complessiva (2)
Presidente CdA	Non è presente alcun Comitato Esecutivo
Presidente Comitato Esecutivo	
Componente Comitato Esecutivo 1	
Componente Comitato Esecutivo 2	
Componente Comitato Esecutivo 3	
Componente Comitato Esecutivo 4	
Direttore generale	
Condirettore generale	
Vice Direttore generale	

## Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 - è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di

valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity*, la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Alla data del 31 dicembre 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 6,99: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,30.

A questo proposito, si evidenzia che la variazione in aumento del coefficiente registrata durante il 2019 è dovuta principalmente alla complessiva riduzione del valore delle esposizioni, pari 275 milioni di euro, da ricondurre principalmente alla riduzione del portafoglio titoli di proprietà connessa alle operazioni di rifinanziamento Eurosystema.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap14 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	31/12/2018
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	1.518.569.105	1.802.252.205
2	Importi delle attività dedotte nella determinaione del capitale di classe 1	-1.186.499	-1.079.570
3	<b>Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>1.517.382.606</b>	<b>1.801.172.635</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-	-
11	<b>Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	-	-
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-	-
16	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Altre Esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	265.879.877	241.946.015
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-227.179.464	-212.034.944
19	<b>Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>38.700.413</b>	<b>29.911.071</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)</b>			
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
20	<b>Capitale di Classe 1</b>	<b>108.799.613</b>	<b>110.007.739</b>
21	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>1.556.083.019</b>	<b>1.831.083.706</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
22	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>6,99%</b>	<b>6,01%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-



Cap14 –Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2019	31/12/2018
UE-1	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>1.518.569.106</b>	<b>1.802.252.206</b>
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	7.452.159	2.224.435
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	1.511.116.947	1.800.027.771
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	805.621.843	1.154.927.891
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	15.209.214	15.595.025
UE-7	Enti	75.578.280	44.895.892
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	105.662.580	106.097.541
UE-9	Esposizioni al dettaglio	139.502.965	143.662.499
UE-10	Imprese	218.997.936	191.872.615
UE-11	Esposizioni in stato di default	49.368.071	40.228.612
UE-12	Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	101.176.058	102.747.696

Cap14 -Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili	
		31/12/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.502.652.907	1.932.744.062
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	3	3
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	38.700.413	29.911.071
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
7	Altre rettifiche	14.729.696	-131.571.430
8	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>1.556.083.019</b>	<b>1.831.083.706</b>

## Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il

soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca<sup>10</sup> (su immobili residenziali e commerciali);

---

<sup>10</sup> Si evidenzia che - nell’applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un’apposita classe regolamentare di attività denominata “esposizioni garantite da immobili”: a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente

- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

---

dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia trimestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati e non;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

### **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali credit default swaps, totalreturnswaps, credit linked notes).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore *principale*. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.





Cap15 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2019				TOTALE Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti
	Esposizioni garantite				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Enti</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese</b>	<b>23.008.886</b>	<b>984.269</b>	-	-	<b>23.993.155</b>
Protezione del credito di tipo reale	5.927.603	984.269	-	-	6.911.872
Protezione del credito di tipo personale	17.081.283	-	-	-	17.081.283
<b>Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio</b>	<b>9.687.887</b>	<b>227.645</b>	-	-	<b>9.915.532</b>
Protezione del credito di tipo reale	1.674.853	227.645	-	-	1.902.498
Protezione del credito di tipo personale	8.013.034	-	-	-	8.013.034
<b>Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</b>	<b>192.562</b>	-	-	-	<b>192.562</b>
Protezione del credito di tipo reale	192.562	-	-	-	192.562
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni in stato di default</b>	<b>444.334</b>	-	-	-	<b>444.334</b>
Protezione del credito di tipo reale	351.456	-	-	-	351.456
Protezione del credito di tipo personale	92.878	-	-	-	92.878
<b>Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite</b>	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-

<b>Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per altre esposizioni</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione</b>	-	-				-
Protezione del credito di tipo reale	-	-				-
Protezione del credito di tipo personale	-	-				-
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE</b>	<b>8.146.474</b>	<b>1.211.914</b>	-	-	-	<b>9.358.388</b>
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE</b>	<b>25.187.195</b>	-	-	-	-	<b>25.187.195</b>

## Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2019 risulta pari a 3,5 milioni di euro.

#### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap16 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2019
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	22.978.355
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	23.443.250
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	23.456.094
<b>Media Triennale Indicatore Rilevante</b>	<b>23.292.566</b>
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
<b>Totale Rischio Operativo</b>	<b>43.673.562</b>
<b>Capitale interno a fronte del Rischio Operativo</b>	<b>3.493.885</b>

## Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell’articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019” (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l’esercizio 2019 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di *risktolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap17 - Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS)					
Dimensione	Obiettivo di Rischio	Soglia (Min/Max)	Risk Appetite	RiskProfile al 31/12/2019	Giudizio
Adeguatezza Patrimoniale	CET 1 Ratio	10,26	19,31	19,94	P
	Tier 1 Ratio	12,26			
	Total Capital Ratio	14,92			
	Eccedenza Patrimoniale		41,7 mil	58,9 mil	P
	Leverage Ratio	3	5,53	6,30	P
	RWA/ Total Asset		26,94	36,32	P
Profittabilità e Rischio	Return on Assets		0,41	0,57	P
	CostIncome Ratio		55,20	53,20	P
	Net Interest Margin		4,21	4,13	P
Credito	Deteriorato Lordo/ Impieghi Lordi		8,74	12,75	D
	Coverage Ratio		46,77	38,77	D
Liquidità	Loan to deposit Ratio			54,76	B
	LCR	100	244	870	P
	NSFR	100	118	>100	P
Tasso di interesse	NII Sensitivity				
	Variazione valore economico / Fondi propri	20	6,8	3,05	p

P= Positivo; D= Da migliorare; NR= Non rilevante; B=Basso

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2019:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.